

OSSERVATORIO AMBIENTALE

Arpac e Università Varvitelli insieme per la sostenibilità



Nell'ambito della promozione dei rapporti di cooperazione tecnico-scientifica tra istituzioni su temi di interesse comune ed in virtù della significativa...

Andreotti a pag.2

ARPAC

Soluzioni tecnologiche per il monitoraggio energetico

Giovedì 14 ottobre si è tenuto, presso la sede di Napoli del Polo Didattico, un interessante workshop dal titolo "Energy management: soluzioni tecnologiche per il monitoraggio..."

Della Rocca-Scippa a pag.3

ARPAC

Emergenza cyber security nella PA



Il 21mo secolo sembra proprio essere il secolo delle emergenze globali: dopo il conto alla rovescia su "inquinamento e cambiamenti climatici" abbiamo avuto l'esplosione della pandemia "Covid-19"...

Citarella-Esposito pagg.6-7

STUDI & RICERCHE

Agricoltura: l'utilizzo idrico non è sostenibile

La Relazione Speciale della Corte dei Conti Europea, praticamente si presenta da sola, infatti basta citare il sottotitolo: "i fondi della politica agricola comune (PAC) promuovono..."

Morlando a pag.20

IL PREMIO BUONA SANITÀ 2021

L'ambito riconoscimento assegnato a Luigi Stefano Sorvino, DG dell'Arpac

Location d'eccezione per la premiazione delle eccellenze della Sanità campana ed internazionale nell'ambito della XXIII edizione del Premio Buona Sanità, tenutasi lo scorso 25 ottobre, a bordo della Msc Seashore, una delle più prestigiose navi passeggeri della Società di Navigazione dell'armatore Gianluigi Aponte, ormeggiata nel Porto di Napoli. Il premio nato da un'idea dello scomparso Costantino Mazzeo, Direttore Generale dell'Asl Na 1 e di Maria Rosaria Rondinella già dirigente medico dell'ospedale Cardarelli di Napoli, vuole, tra l'altro, dare: "luce e visibilità - come ha spiegato il presidente di Buona Sanità, Maria Rosaria Rondinella..."

Cammarota a pag.9



Arpa Puglia, scenari per il futuro verde



"Cinque anni per l'ambiente. Scenari per il futuro verde della Puglia" è l'evento che si è svolto a Bari il 15 ottobre scorso, organizzato da Arpa Puglia: l'Agenzia ambientale pugliese ha raccontato l'ultimo lustro di attività a una platea di giornalisti e addetti ai lavori, alla presenza tra gli altri del sindaco di Bari e presidente nazionale Anci, Antonio Decaro...

Mosca a pag.4

Focus sulla Mobilità Sostenibile

Prosegue il percorso sulla sostenibilità intrapreso dall'Osservatorio Ambientale Arpac: dopo gli speciali dedicati ogni mese, a partire dallo scorso luglio, al Turismo Sostenibile, il Magazine Arpa-Campania Ambiente presenta in questo numero un inserto con il primo Focus sulla Mobilità Sostenibile.

pagg.13-16



AMBIENTE & TENDENZE

Aziende alla scoperta del bilancio di sostenibilità



Nel corso degli ultimi mesi questo spazio ha inteso offrire una panoramica su i settori produttivi e le aziende che si stanno affacciando al concetto di sostenibilità, compiendo nuove scelte su come i loro prodotti, servizi, operazioni e attività impattino sulla Terra, le persone e le economie.

In questo numero si è scelto di porre l'attenzione su uno strumento di reporting adottabile volontariamente (e in taluni casi obbligatorio) dalle aziende che rappresenta la fotografia completa e autentica dell'impegno aziendale su questi temi: il cosiddetto Bilancio di Sostenibilità.

Abbrunzo a pag.26

SEDI TERRITORIALI

Le mascherine anti-covid alleviano i sintomi da allergie stagionali



Prima della pandemia l'uso di mascherine al di fuori del contesto ospedaliero era un evento occasionale, legato per lo più a problemi di compromissione immunitaria o ad ambienti particolarmente inquinati.

pagg.10 - 11

AMBIENTE & TRADIZIONE

Il Settecento Napoletano, grandezze e primati



pagg.22-23

Arpac e Università Vanvitelli insieme per la sostenibilità

Intervista al professore Lucio Gialanella, Direttore del Dipartimento di Fisica-Matematica

Ester **Andreotti**

Nell'ambito della promozione dei rapporti di cooperazione tecnico-scientifica tra istituzioni su temi di interesse comune ed in virtù della significativa intensificazione delle attività dell'Arpac su valutazione, controllo, ispezione e vigilanza delle matrici ambientali e sanitarie, è stato siglato l'accordo di collaborazione scientifica e tecnica tra l'Agenzia campana ed il Dipartimento di Matematica e Fisica dell'Università degli Studi della Campania "Luigi Vanvitelli", affidato alla direzione del Prof. Lucio Gialanella. Il professore ci ha rilasciato un'intervista.

Chiarissimo Professore, ci può spiegare sinteticamente quali sono le principali attività del Dipartimento che lei dirige?

"Il Dipartimento svolge una intensa e articolata attività didattica e di ricerca in matematica, fisica, informatica e statistica, con un notevole interesse per diversi ambiti interdisciplinari (fisica am-

bientale, metrologia, fotografica, energetica, beni culturali, data science). Di particolare interesse in relazione ai rapporti con l'ARPAC, il Dipartimento ha tra i suoi ambiti di ricerca, quello delle metodologie di misura e in svolge, da anni, un'intensa attività scientifica e tecnica su diverse metodologie di fisica ambientale".

Come si colloca l'attività del Circe nel progetto con l'Agenzia?

"Il CIRCE (Center for Isotopic Research on Cultural and Environmental heritage) è un complesso di laboratori del Dipartimento di Matematica e Fisica fondato nel 2005 e strutturato in campi specifici e di elevata competenza: il Tandem Accelerator Laboratory, un acceleratore di particelle da 3 milioni di Volt, i laboratori di spettrometria di massa per isotopi stabili ICMPs-IRMS, il laboratorio di Radioattività (misure di Radon e di Radioattività ambientale), il laboratorio di Spettroscopia Laser, il CACEAP (Campania Center for Astroparticle Physics, in collaborazione



con l'Istituto Nazionale di Fisica Nucleare). Questa strumentazione è complementare a quella in possesso di Arpac per tutte le analisi di fisica ambientale e sarà impiegata nelle attività oggetto della convenzione, contribuendo in diversi campi: l'ottimizza-

zione dei processi metodologici finalizzati alla ricerca di alcuni inquinanti, lo sviluppo di tecniche di misura, analisi e studio per la gestione energetico-ambientale del patrimonio edilizio, con casi applicativi concreti alle sedi dell'Agenzia Regionale Protezione dell'Ambiente della Campania, lo studio di sistemi automatici per il rilevamento di inquinanti nell'ambito di più matrici e di soluzioni tecniche atte a confinarli e/o ridurli. Inoltre, svilupperemo progetti di scambio di know-how ed esperienze su temi di comune interesse di Arpac e DMF".

Come reputa la collaborazione con l'Arpac e in che modo svilupperete sinergie programmatiche?

"La collaborazione tra Arpac e CIRCE-DMF ha lo scopo di migliorare le attività di prevenzione, monitoraggio e controllo necessarie al raggiungimento degli obiettivi di sostenibilità ambientale declinati dall'Agenda 2030. Ad esempio, le nostre competenze e metodologie di misura potranno essere di

supporto al raggiungimento di una serie di obiettivi relativi alla gestione energetica e ambientale nelle città, in particolare riguardo alla qualità dell'aria e alla gestione dei rifiuti, coerentemente con l'Obiettivo 11 dell'Agenda 2030 (rendere le città e gli insediamenti umani inclusivi, sicuri, duraturi e sostenibili). Va da sé che i progetti e le azioni che scaturiranno da questa Convenzione saranno diffusi e divulgati per sensibilizzare sia i cittadini che le istituzioni al perseguimento di uno stile di vita più sostenibile".

Il rapporto tra Arpac e l'Università Vanvitelli si rafforza così, ulteriormente, con l'obiettivo dichiarato di creare una sinergia tra le eccellenze campane?

Certamente. A me pare che la realizzazione di un sistema in cui diversi soggetti possano mettere in comune attrezzature e competenze per la realizzazione di progetti congiunti sia di fondamentale importanza per la prevenzione e la salvaguardia in campo ambientale.





Energy management: soluzioni tecnologiche per il monitoraggio energetico degli impianti

Anche Arpac presente al workshop organizzato dal Centro "Polo Didattico"

**Maria Rosaria Della Rocca
Francesca Scippa***

Giovedì 14 ottobre si è tenuto, presso la sede di Napoli del Polo Didattico, un interessante workshop dal titolo "Energy management: soluzioni tecnologiche per il monitoraggio e l'efficiamento energetico degli impianti industriali". Organizzato in collaborazione con SIEMENS, è stato il primo di tre appuntamenti che il Centro di formazione napoletano ha ideato per approfondire temi in ambito di transizione ecologica e digitale, offrendo al tempo stesso soluzioni applicative. Nell'ottica della collaborazione fra il Polo e l'ARPA Campania, nata nei mesi

scorsi, l'Agenzia regionale ha avviato un percorso formativo per quanto concerne l'Energy manager e la gestione dei sistemi energetici ed al seminario ha preso parte il dirigente e il personale dell'U.O. Qualità Sicurezza ed Energia (QSE).

Dopo la registrazione dei partecipanti ed i saluti di benvenuto da parte della direttrice del Polo Didattico, i lavori di giornata sono stati aperti da Vincenzo Mezzina, Business Development Simatic Centro Sud SIEMENS, con l'interessante intervento su rapporto fra clima e soluzioni tecnologiche per il monitoraggio e l'efficiamento degli impianti industriali. Partendo dagli obiettivi del Green Deal euro-

peo e dalla necessità di rendere l'Europa climaticamente neutra entro il 2050, si è arrivati ad identificare gli strumenti legislativi già esistenti nei nostri paesi per lo sviluppo della transizione tecnologica e digitale fino a delineare la panoramica sul passaggio dalla trasparenza energetica all'efficienza energetica.

È stato poi presentato il software SIMATIC Energy Manager 7.2 per l'analisi energetica di un impianto da Cosimo Lucarelli, Sales Specialist Automation SIEMENS, che ha illustrato le soluzioni tecnologiche Siemens per la gestione della trasparenza ed efficienza dalla macchina all'intero stabilimento e sono stati mostrati esempi e casi reali delle tecnologie Siemens applicate agli impianti industriali da Mario Speranza, Technical Sales Support Professional.

Dettagliato e molto tecnico è stato anche il successivo intervento di Alessandro Musella, Product Manager YOKOHAMA Sekai, altra azienda partner del Polo Didattico, sull'ottimizzazione e risparmio energetico dei sistemi di climatizzazione negli edifici industriali.

La parola è passata al Dirigente Arpac dell'U.O. QSE che, dopo una presentazione



dell'Agenzia e di tutte le sue attività, ha introdotto il ruolo dell'Energy Manager nella pubblica amministrazione e ha illustrato ai partecipanti le attività in corso per il raggiungimento dell'efficiamento energetico in tutte le strutture dei dipartimenti provinciali dell'Agenzia.

A chiusura del workshop, la Direttrice del Polo ha presentato l'offerta formativa del Centro riguardante la Green transition, soffermandosi sull'Avviso 2/2021 di Fondimpresa atto a finanziare la formazione nelle aziende connesse al progetto/intervento di Trasformazione Green o di Economia Circolare. Grande la soddisfazione di organizzatori e parteci-

panti, provenienti da diverse realtà industriali della Campania, del Molise e del Lazio, quali Seda Group, PROMA, Nestlé, Snop, oltre ad alcuni dottorandi del Dipartimento di Ingegneria Industriale dell'Università Federico II di Napoli.

Tutti hanno avuto modo di confrontarsi sulle soluzioni già in essere nelle proprie realtà e su quelle di futuro sviluppo, apprezzando la presenza dell'ARPAC, Agenzia Regionale per la Protezione dell'Ambiente, vista non solo come organo di vigilanza e controllo, ma anche come supporto tecnico-scientifico per le aziende in questa fase di transizione ecologica.

**Direttrice Polo Didattico*



Arpa Puglia, scenari per il futuro verde

Intervista al dg Bruno: "Olfattometria e Centro regionale mare, esperienze pugliesi esportabili"

Luigi Mosca

“Cinque anni per l'ambiente. Scenari per il futuro verde della Puglia” è l'evento che si è svolto a Bari il 15 ottobre scorso, organizzato da Arpa Puglia: l'Agenzia ambientale pugliese ha raccontato l'ultimo lustro di attività a una platea di giornalisti e addetti ai lavori, alla presenza tra gli altri del sindaco di Bari e presidente nazionale Anci, Antonio Decaro, e dell'assessore regionale all'Ambiente, Anna Grazia Maraschio. A moderare il dibattito sono stati Paolo Di Giannantonio (Tg1) e Francesca Lombardi (Arpa Puglia). Un'iniziativa originale di divulgazione e confronto, voluta dal direttore generale dell'Arpa Puglia Vito Bruno, avvocato, il cui incarico alla guida dell'Agenzia coincide sostanzialmente con l'ultimo quinquennio. Tra le novità emerse in questi anni, il Centro regionale mare e il Laboratorio di olfattometria, due esperienze che è utile conoscere anche per una regione confinante, come la Campania, che condivide con i vicini pugliesi molte questioni ambientali, alcune in cui lo scenario è abbastanza roseo (la Puglia detiene il record in Italia per la percentuale di acque di balneazione marine classificate “eccellenti”), altre in cui emergono difficoltà comuni (il tema delle maleodoranze sul territorio affligge i cittadini di entrambe le regioni, come sappiamo in Campania dalla recente crisi sui miasmi a Giugliano e comuni vicini). Abbiamo intervistato Vito Bruno per chiedergli proprio quali aspetti, della sua esperienza al vertice dell'Arpa, sono più indicativi per il contesto campano.

Quali sono le novità più rilevanti emerse nell'attività dell'Arpa Puglia nel corso del suo incarico?

«Ne cito tre, il laboratorio olfattometrico avviato nel 2019 e il Centro regionale mare, entrambi con sede a Bari, poi la nuova sede di Taranto. L'esperienza dell'olfattometria è particolarmente interessante, a mio avviso, perché introduce elementi di *citizen science*, come state sperimentando anche voi in Campania.



L'esperienza delle molestie olfattive comprende aspetti che sono inevitabilmente soggettivi e in tal senso la collaborazione dei cittadini è essenziale. Anche noi, come ha fatto l'Arpa Campania di recente, abbiamo messo a disposizione strumenti per inviare all'Agenzia ambientale segnalazioni georeferenziate di maleodoranze, in modo da sistematizzare la descrizione del fenomeno. Nel nostro caso si tratta di app su scala comunale, gestite in collaborazione con le amministrazioni locali. Un'esperienza di questo tipo è attiva a Monopoli, popoloso comune della provincia di Bari, comune dove i cittadini avevano segnalato significative problematiche olfattive».

Quali sono i risultati di questo tipo di esperienze?

«Accanto alla cosiddetta *citizen science*, abbiamo anche intensificato i controlli, ad esempio sulle aziende soggette ad Autorizzazione integrata ambientale (Aia), che sono stati raddoppiati. Ovviamente, in caso di anomalie riscontrate, sono stati informati gli organi competenti. Tuttavia, non solo le nostre ispezioni, anche le stesse segnalazioni provenienti dai

cittadini sono state utili in sede di repressione di comportamenti illeciti. C'è almeno un caso, che mi balza alla mente (ma non è il solo) in cui una Procura, in questo caso quella di Bari, ha utilizzato anche le segnalazioni raccolte quale supporto istruttorio per un'operazione di sequestro a carico di un'azienda, individuata come responsabile dei miasmi. Noi siamo disponibili a illustrare il nostro percorso ad altre realtà regionali: anche in Campania, è possibile pensare a un evento in cui confrontarci, per poi eventualmente mettere a disposizione il nostro *know-how*, ad esempio nella formazione dei colleghi campani».

Come è migliorato il modo di lavorare dell'Arpa Puglia sulla tutela dell'ambiente marino dopo l'inaugurazione, nel 2019, del Centro Regionale Mare?

«Partiamo da un presupposto: la costa da monitorare nella nostra regione è pari a circa mille chilometri, e come tutti sanno la Puglia affaccia su due mari, lo Ionio e l'Adriatico. Non è certo mia intenzione sminuire le dimensioni del monitoraggio delle acque di balneazione in Campania:

anche qui l'impegno è complesso e ci si occupa di tante località rinomate a livello internazionale, tuttavia credo che la lunghezza della costa da monitorare sia circa la metà. Altro dato, abbiamo 185 depuratori da seguire: questo per dare l'idea delle dimensioni della sfida in Puglia. Quando mi sono insediato, non esisteva un polo specializzato nella tutela del mare, lo abbiamo creato a Bari su input della Direzione Generale, assegnandovi circa 35 dipendenti. Prima le attività in questo ambito erano distribuite sul territorio, ora c'è una struttura regionale che ha permesso, tra le altre cose, di rafforzare le attività consultive a favore delle Autorità portuali e dei Comuni: attività che hanno rilievo, ad esempio, nei procedimenti di autorizzazione per operazioni di dragaggio, di ripascimento e altro. Il supporto in fase istruttorio è di certo migliorato: adesso, quando gli enti locali intendono realizzare opere sul litorale, fin dall'inizio, chiedono il coinvolgimento dell'Arpa, puntando sia a ottimizzare i tempi del procedimento che a garantire gli aspetti di ecosostenibilità a partire dall'ideazione dell'opera».

Infine, può raccontarci brevemente come l'attuale direzione dell'Arpa Puglia vede la comunicazione? Cosa avete sperimentato in questo ambito negli ultimi anni?

«Cito due iniziative: il Tg Green andato in onda ogni settimana su Rai3, nell'ambito del programma del Tgr Buongiorno Regione, diciannove puntate, ciascuna su un diverso tema ambientale, realizzate dalla Rai con il supporto dell'Arpa, e poi gli incontri di formazione promossi insieme all'Ordine dei Giornalisti della Puglia e al Master di Giornalismo dell'Università di Bari nell'ambito dei “Venerdì della Comunicazione Ambientale”. Abbiamo voluto ricordare ai professionisti del sistema mediatico che, quando trattano di temi ambientali, c'è una fonte istituzionale a cui rivolgersi per attingere notizie e informazioni, cioè l'Arpa. Piantiamo dei semi che nel tempo germoglieranno, perché se i giornalisti si rivolgono alle fonti istituzionali, se decidono di consultare con frequenza i nostri canali di informazione, questo contribuirà sicuramente a migliorare la qualità dell'informazione».

Sviluppo delle competenze manageriali nella PA

Accordo Federico II – Arpac per la formazione

Lo scorso 19 ottobre è stata presentata a Napoli presso la Sala Rossa della sede di Monte Sant'Angelo dell'Università Federico II la collaborazione tra il Demi - Dipartimento Economia Management Istituzioni della Federico II e Arpa Campania. L'Arpac ha affidato al DEMI, con un accordo di collaborazione annuale, la formazione dei propri dipendenti, nell'ambito del "Piano annuale 2021 e triennale 2021-2023" delle attività di formazione dell'Agenzia.

Al convegno intitolato "Sviluppo delle competenze manageriali e capacity building nella PA: prospettive a confronto", al termine del quale sono stati consegnati i Diplomi della VI e VII edizione del Master di II livello in Pratica Manageriale Pubblica, hanno partecipato la Prof.ssa Adele Caldarelli, Direttore del Dipartimento di Economia, Management, Istituzioni, il Prof. Paolo Canonico - Ordinario di Organizzazione Aziendale - Università degli Studi di Napoli Federico II, l'Avv. Stefano Sorvino, direttore generale di Arpa Campania, il Dott. Andrea Tomo, Ricercatore di Organizzazione Aziendale - Università degli Studi di Napoli Federico II, la Prof.ssa Vincenza Esposito, associato di organizzazione aziendale - Università degli Studi del

Sannio, il prof. Alessandro Hinna, associato di organizzazione aziendale - Università degli Studi di Roma "Tor Vergata", il prof. Gianluigi Mangia, associato di organizzazione aziendale Università degli Studi di Napoli Federico II, il prof. Mario Pezzillo Iacono, associato di organizzazione aziendale - Università della Campania "Vanvitelli" e l'Ing. Giovanni Improta, Dirigente Arpa Campania.

Al centro del dibattito la capacity building ovvero la necessità di superare la dimensione individuale per arrivare alla dimensione del contesto, la formazione deve avvenire in funzione dello sviluppo organizzativo e migliorarne la qualità attraverso percorsi che allineino le risorse alle nuove sfide che attendono la Pubblica Amministrazione anche in vista del Pnrr.

"Siamo in una fase di profonda trasformazione del settore pubblico - ha spiegato nel corso dell'evento il dg di Arpa Campania, Stefano Sorvino - con elementi di criticità e prospettive di recupero molto importanti. Negli ultimi anni abbiamo vissuto un processo di impoverimento con una pubblica amministrazione per molti versi sempre più gracile a fronte di carichi di lavoro e aspettative crescenti.

Nel caso dell'Arpa Campania,



si tratta di un sottodimensionamento che proviene dal passato e che in epoca recente si sta cercando gradualmente e faticosamente di superare. Di fronte alla complessità delle sfide che l'Ente si trova ad affrontare, in questo momento è fondamentale il potenziamento della nostra Agenzia, anche sul piano della qualificazione, della formazione, dell'aggiornamento continuo del nostro personale".

I corsi di aggiornamento in programma saranno tre: "Il project management per il RUP - corso base", "Valutare la Performance" e "Lavorare

in smart working nella PA". I primi due corsi, destinati rispettivamente a circa 35 dipendenti e 30 dirigenti dell'Agenzia - atteso l'evolversi della emergenza epidemiologica da COVID-2019 - potranno essere svolti in presenza, presso una sede ARPAC o presso lo stesso Dipartimento universitario, con metodologia a distanza (FAD) in modalità sincrona attraverso la piattaforma Microsoft Teams o con metodologia "blended-learning". Il terzo corso, invece, è destinato al personale agenziale interessato secondo le previsioni del POLA - Piano orga-

nizzativo del lavoro agile (circa n. 560 unità) e sarà realizzato attraverso la fornitura del pacchetto in formato standard (SCORM "Shareable Content Object Reference Model"), fruibile alla platea di discenti in modalità asincrona attraverso la piattaforma e-learning in dotazione all'Agenzia.

L'intera attività formativa costituisce, per l'Agenzia, l'occasione non solo di migliorare la professionalità dei singoli, ma anche di ottimizzare la funzionalità dei servizi, l'efficacia e l'efficienza delle prestazioni erogate.

(a cura della redazione)



Emergenza cyber security nella PA, serve un netto cambio di passo!

Bruno Citarella
Giovanni Esposito*

IL 21mo secolo sembra proprio essere il secolo delle emergenze globali: dopo il conto alla rovescia su “inquinamento e cambiamenti climatici” abbiamo avuto l'esplosione della pandemia “Covid-19”, a completare il quadro ecco palesarsi in tutta la sua pericolosità l'emergenza “Cybersecurity”: parafrasando un interessante saggio [1] sul tema potremmo dire che mai come in questi ultimi tempi stiamo avendo attacchi globali con conseguenze molto locali!

La Pubblica Amministrazione è in prima linea in tutti gli ambiti menzionati ma probabilmente l'emergenza connessa con la Cybersecurity è ormai quella più attuale per i ritardi nell'affrontarla ma ancor di più per le conseguenze locali sui cittadini: l'ultimo eclatante caso della Regione Lazio dovrebbe far capire anche a chi finora ha finto di ignorare il problema che non si può aspettare oltre. Il Ministro per l'innovazione tecnologica e la transizione digitale (Colao) ha stigmatizzato la gravità della situazione dichiarando a giugno come ...il 95% della PA in Italia ha i

propri server a rischio Cyber... [2] In Italia abbiamo una generale carenza di figure professionali preparate ad affrontare l'emergenza Cybersecurity, nella PA il quadro viene sconcertante a prescindere dalle roboanti dichiarazioni legate all'istituzione di agenzie centrali deputate a proteggerci dai rischi informatici: il problema va affrontato a livello locale!

Serve un cambio di passo, ce lo ripetono da molti anni tutti gli esperti del settore: fronteggiamo un problema culturale, mancanza di competenze digitali nella popolazione e quindi nel personale delle PA! L'idea rilanciata in passato di dotare tutti gli enti più prossimi al cittadino soprattutto i più piccoli (es. i comuni) almeno di un tecnico esperto informatico poteva essere un buon inizio.

La presenza di personale tecnico interno agli enti, dotato di solide competenze informatiche sarebbe un volano eccezionale per innalzare la bassa consapevolezza dei rischi cyber da parte del personale della PA.

Enti più lungimiranti hanno avviato campagne di assunzione (concorsi) specifici per profili informatici, purtroppo restano una minoranza e per



lo più si continua a ricercare la tradizionale, generica figura di “amministrativo”: sarebbe comunque utile per ringiovanire la PA, ma servirebbe a poco se non si inserisse nelle procedure selettive come materia fondamentale l'informatica e in particolare la sicurezza informatica!

Le ricerche di informatici spesso non intercettano le figure necessarie, vuoi per le scarse prospettive di car-

riera e valorizzazione che la PA offre, ma soprattutto per il contesto fortemente deficitario del mercato professionale italiano: nell'era dell'informazione le politiche scuola/lavoro non hanno colto la sfida col risultato che oggi abbiamo una forte carenza di specialisti informatici e una richiesta dal privato, spesso anche estera, che sottrae quei pochi disponibili.

[segue a pag. 7](#)



segue da pagina 6

Alla PA non resta, almeno nel breve periodo, che investire velocemente in formazione del personale! ARPAC con la sua Unità Operativa Sistemi Informativi e Informatici (UO-SINF) ha avviato tutta una serie di iniziative in tal senso sfruttando il web e gli altri canali digitali, ma soprattutto intensificando l'affiancamento del personale ovunque possibile per aumentarne la capacità di riconoscere le minacce alla sicurezza di dati e infrastrutture: tutto ciò a costo di un considerevole ma necessario sforzo organizzativo.

Per contrastare gli innumerevoli "threat-group" [3] esistenti è opportuno minimizzare le informazioni pubbliche da cui possono trarre vantaggio. Alcune delle misure organizzativo/procedurali avviate in ARPAC sono ispirate alle proposte del CSIRT [4] proprio in tema di Ransomware (Fig.1).

Tra le iniziative di formazione e aggiornamento vi è la pubblicazione continua in area intranet di pillole informative sui rischi cyber oltre a interventi formativi specifici a supporto di tutte le iniziative di digitalizzazione dei processi lavorativi (manuali operativi e piccoli video illustrativi). Si stanno pianificando anche interventi utili a far emergere criticità come campagne di PHISHING SIMULATO, per verificare se la formazione abbia portato maggior consapevolezza di cosa si sta facendo e dei pericoli che viaggiano con le e-mail.

Di recente nell'ambito delle iniziative dell'ufficio RTD[5] di ARPAC, è stato somministrato al personale un questionario anonimo sulle competenze digitali al fine di poter strutturare meglio le iniziative di formazione specifica, ne è emerso un quadro contrastante a partire dal numero dei partecipanti e da alcuni preoccupanti assenti che emergono, ad esempio:



l'onnipotenza dell'antivirus installato sulla propria postazione quale rimedio assoluto contro i virus o la scarsa rilevanza del rispetto delle regole sulle password... purtroppo non è così! La vera protezione siamo noi, bisogna utilizzare gli strumenti informatici della PA con consapevolezza e nel rispetto dei Regolamenti all'uso dei sistemi IT che vanno visti come utili compagni di lavoro e non come fonte di stress e imposizioni: il rispetto delle

indicazioni sulle password (robustezza e necessità di modifica periodica) è fondamentale per limitare i rischi di attacchi soprattutto quando si lavora in modalità smart-working. Ancora oggi emergono comportamenti fortemente a rischio, il mancato rispetto delle regole minime in tema di password sicure apre a scenari molto preoccupanti, soprattutto in contesti come ARPAC dove l'attivazione di sistemi di SSO (Single Sign On) riduce

notevolmente il numero di password da memorizzare consentendo a tutti di concentrarsi sulla loro "ROBUSTEZZA" e sull'adozione di un piano almeno semestrale (trimestrale se si trattano dati sensibili) di modifica delle password stesse!

Chiediamo con quello che sta diventando lo slogan ARPAC in tema di sicurezza cyber: "in caso di dubbio non cliccare, ma rivolgiti ai Sistemi Informativi per verificare!". *UO SINF




RANSOMWARE

Misure di protezione e organizzazione dei dati per un ripristino efficace

- Non aprire senza opportune verifiche allegati o collegamenti in e-mail!
- Prevedere per il personale periodiche sessioni di formazione finalizzate a riconoscere il phishing e le minacce associate alla posta elettronica anche attraverso esercitazioni pratiche;
- Limitare al massimo il numero e l'uso di account privilegiati, adottando il principio del privilegio minimo per tutti i task di amministrazione (just-in-time/just-enough).

agosto 2021

Fig. 1 - Estratto dalla pubblicazione CSIRT sul Ransomware (ago2021)

Note

• [1] #Cybercrime. Attacchi globali, conseguenze locali (Carola Frediani - Hoepli - 2019). ...entra dentro la dinamica degli attacchi, l'impatto sulle vittime, le ramificazioni sociali, economiche, legali e perfino geopolitiche di singoli episodi. Tra ospedali in tilt, politici presi di mira, consulenti rovinati, caotici mercati neri e criminali allo sbaraglio.

• [2] Dichiarazione di Colao (giu2021) "...il 95% della PA in Italia ha server a rischio Cyber... - <https://www.lastampa.it/tuttosoldi/2021/06/14/news/sempr-piu-hacker-sul-web-e-piu-fame-di-server-protetti-cosi-i-gestori-massimizzano-i-portafogli-1.40379837>

• [3] threat group : gruppi di hacker che per motivi politici, mediatici o molto più spesso per lucrare illecito profitto operano azioni ai danni di server pubblici o privati mediante l'uso di malware.

• [4] Il CSIRT italiano è istituito presso il Dipartimento delle Informazioni per la Sicurezza (DIS) della Presidenza del Consiglio dei Ministri - I compiti del CSIRT sono definiti dal Decreto Legislativo 18 maggio 2018, n. 65 e dal Decreto del Presidente del Consiglio dei ministri 8 agosto 2019 art. 4.

• [5] Responsabile Transizione Digitale – che in ARPAC coincide con l'UO-SINF e ne utilizza le stesse risorse.

Dallo smart working emergenziale al lavoro ibrido: nuove prospettive per il lavoro pubblico nel New Normal

Giovanni Improta
Lucio Todisco

Superata la fase emergenziale più acuta, nella speranza di non dover rivivere più le criticità di un passato recente che ha segnato le persone e le organizzazioni in modo permanente, il periodo che stiamo attraversando ci ha definitivamente fatto entrare nel tanto discusso “New Normal”, con tutte le sue numerose opportunità e la possibilità di guardare con attenzione maggiore a ciò che è stato fatto nel periodo emergenziale.

Il dibattito maggiore ruota su come dare nuova linfa allo smart working, alla luce della grande sperimentazione avvenuta nel corso delle fasi più delicate dell'emergenza pandemica. La fase regolatoria e normativa emergenziale ha acceso i riflettori sullo smart working come modello organizzativo e gestionale in grado di attivare processi nuovi nelle pubbliche amministrazioni. L'introduzione del Piano Organizzativo del Lavoro Agile (P.O.L.A.) ha cercato, in questo senso, di spingere su questo versante, e nel considerarlo non solo come strumento in grado di migliorare le performance organizzative ed individuali, ma

anche come strumento in grado di ridefinire un processo di cambiamento della managerialità nelle pubbliche amministrazioni. In questa prospettiva va ricondotto anche l'articolo 6 del decreto-legge n. 80/2021 (L. n. 113/2021) che, nel prevedere tutta una serie di azioni di rafforzamento della capacità amministrativa in prospettiva della realizzazione del Piano Nazionale di Ripresa e Resilienza ha introdotto il P.I.A.O., ovvero il Piano Integrato di Attività e Organizzazione volto ad assicurare trasparenza e qualità dell'azione amministrativa e dei servizi al cittadino.

Dallo smart working emergenziale al lavoro ibrido. In questo scenario, l'obiettivo che sembra emergere dal combinato disposto dell'azione legislativa e dalle azioni organizzative attualmente intraprese mira a rileggere lo smart working nella sua cornice di flessibilità originaria.

Lo smart working, quindi, come filosofia manageriale fondata sulla restituzione di flessibilità ed autonomia; tuttavia, per fare tesoro dell'esperienza vissuta, bisogna immediatamente guardare ad un aspetto fondamentale: quella della ridefinizione dei processi. Lo smart working può essere efficace nel migliorare la qualità dell'azione amministrativa e dei servizi al cittadino solo in una prospettiva di analisi e ridefinizione dei processi organizzativi nelle pubbliche amministrazioni.

La spinta sorta dalla massiva digitalizzazione di questo periodo è una delle esperienze sicuramente più interessanti da mettere a sistema. Una ridefinizione e digitalizzazione dei processi che non può che partire, ovviamente, dal ruolo centrale delle persone nell'organizzazione pubblica, le quali hanno potuto tastare con mano come modelli di lavoro misti, ovvero presenza-remoto possono essere produttivi sia dal punto di vista dell'organizzazione che dal punto di vista dei benefici individuali e familiari.

Lo smart working, pertanto, come cambiamento sistemico dell'organizzazione. Una riflessione importante va fatta nel riuscire, una volta ridefinita la cornice normativa ed organizzativa, di progettarlo nel modo migliore tenendo conto delle peculiarità di ogni singola pubblica amministrazione. L'obiettivo deve essere quello di valorizzare le molteplici differenze esistenti a livello centrale e a livello locale sia per tipologia di processi che per le relazioni esistenti tra le pubbliche amministrazioni e le comunità locali.



Come afferma il Professore Butera in un suo interessante articolo apparso qualche tempo fa su Harvard Business Review Italia, più che smart working e forse già il tempo di chiamare questo modello organizzativo “lavoro ubiqo di qualità” in cui il benessere delle persone è un corollario di una diversa modalità di intendere le organizzazioni, il lavoro ed il ruolo delle tecnologie digitali.

Per questo, di particolare interesse, è il processo che si sta portando avanti nella ridefinizione di una cornice normativa dello smart working nel lavoro pubblico. Partendo dall'esperienza vissuta l'intento deve essere quello di provare ad integrare e non affiancare gli aspetti positivi e il miglioramento degli aspetti più complessi emersi da questa esperienza, quali, ad esempio, il diritto alla disconnessione, un tema particolarmente complesso ed in grado di neutralizzare gli effettivi benefici di

work-life balance.

In questo scenario, quindi, ancora in grande evoluzione, e che cercheremo di analizzare nel corso dei prossimi approfondimenti, la stella polare deve essere sempre quella di considerare l'ufficio pubblico sia a livello “micro” che a livello “macro” dell'organizzazione pubblica, focalizzandosi su una PA quale snodo per il raggiungimento di plurimi fini di tipo sia economico che sociale.

Lo smart working, in conclusione, può avere un ruolo efficace di cambiamento della macchina organizzativa pubblica solo se inserito in una cornice strategica ben definita, e lo sforzo che si sta compiendo in questo momento con le interlocuzioni tra Ministero della Pubblica Amministrazione e Parti Sociali sarà quanto più efficace quanto in grado di integrare diversi aspetti: innovazione, qualità della vita degli utenti e dei dipendenti pubblici, flessibilità.

Per approfondire:

- Butera F., (2020). Dallo smart working al lavoro ubiqo di qualità: un'opportunità per cambiare il lavoro e le organizzazioni. Harvard Business Review Italia, settembre 2020. <https://www.hbritalia.it/speciale-gestire-le-crisi/2020/09/30/news/dallo-smart-working-al-lavoro-ubiqo-di-qualita-unopportunita-per-cambiare-il-lavoro-e-le-organizzazioni-1-14869/>

- Chamorro-Premuzic T. (2021). Prosperare nell'era del lavoro ibrido. Harvard Business Review Italia, gennaio 2021. <https://www.hbritalia.it/speciale-hr/2021/01/20/news/prospere-nellera-del-lavoro-ibrido-14959/>

- Forum PA. (2021). Come consolidare lo Smart Working nell'era della nuova normalità <https://www.forumpa.it/riformapa/smart-working/come-consolidare-lo-smart-working-nellera-della-nuova-normalita/>

Arpa Campania Ambiente
agenzia regionale per la protezione ambientale della Campania

Arpa CAMPANIA AMBIENTE
del 31 OTTOBRE 2021 - Anno XVII, N.10

EDITORE/DIRETTORE RESPONSABILE

Luigi Stefano Sorvino
DIRIGENTE SERVIZIO COMUNICAZIONE

Esterina Andreotti
VICE DIRETTORE VICARIO

Salvatore Lanza
CAPOREDATTORI
Fabiana Liguori, Giulia Martelli
IN REDAZIONE

Cristina Abbruzzo, Maria Falco, Anna Gaudioso,
Luigi Mosca, Andrea Tafuro
GRAFICA E IMPAGINAZIONE

Savino Cuomo
HANNO COLLABORATO
M. Bartiramo, A. Cammarota, F. De Capua,
B. Citarella, G. De Crescenzo, M. Della Rocca,
G. Del Monaco, G. Esposito, G. Esposito (Uo Sinf),
P. Falco, B. Giordano, M. Iannotta, G. Improta,
G. Loffredo, R. Maisto, A. Marando, A. Palumbo,
A. Paparo, T. Pollice, F. Scippa, M. Tafuro, L. Todisco
DIRETTORE AMMINISTRATIVO

Pietro Vassaturo
EDITORE
Arpa Campania
Via Vicinale Santa Maria del Pianto
Centro Polifunzionale Torre 1 - 80143 Napoli
REDAZIONE
Via Vicinale Santa Maria del Pianto
Centro Polifunzionale Torre 1 - 80143 Napoli
Phone: 081.23.26.405/427/451
e-mail: redazione@arpacampania.it

Iscrizione al Registro Stampa del Tribunale di Napoli n.07 del 2 febbraio 2005 distribuzione gratuita. L'editore garantisce la massima riservatezza dei dati forniti e la possibilità di richiederne la rettifica o la cancellazione scrivendo a: ArpaCampania Ambiente, Via Vicinale Santa Maria del Pianto, Centro Polifunzionale, Torre 1-80143 Napoli. Informativa Legge 675/96 tutela dei dati personali.

IL PREMIO BUONA SANITÀ 2021

L'ambito riconoscimento assegnato anche al Direttore Generale dell'Arpac, Luigi Stefano Sorvino

Location d'eccezione per la premiazione delle eccellenze della Sanità campana ed internazionale nell'ambito della XXIII edizione del Premio Buona Sanità, tenutasi lo scorso 25 ottobre, a bordo della Msc Seashore, una delle più prestigiose navi passeggeri della Società di Navigazione dell'armatore Gianluigi Aponte, ormeggiata nel Porto di Napoli.

Il premio nato da un'idea dello scomparso Costantino Mazzeo, Direttore Generale dell'Asl Na 1 e di Maria Rosaria Rondinella già dirigente medico dell'ospedale Cardarelli di Napoli, vuole, tra l'altro, dare: "luce e visibilità – come ha spiegato il presidente di Buona Sanità, Maria Rosaria Rondinella – ai professionisti della salute che, con la loro testimonianza di vita, possono essere esempio a quanti si avvicinano al mondo dell'umana sofferenza impegnandosi alla salvaguardia della salute e della sicurezza dei cittadini e di tutti gli operatori sanitari". "Il Premio, quest'anno con la formula itinerante, si svolgerà in diverse città, e premierà professionisti del mondo della Sanità, dell'imprenditoria nazionale e del giornalismo", ha dichiarato la dr.ssa Rondinella, durante la premiazione.

A bordo della "Msc Seashore", sono stati conferiti i premi "Buona Sanità" al mondo Accademico (premiare le due prestigiose Università della Campania (la Vanvitelli e la Federico II), poi a grosse pro-



fessionalità dell'Azienda Ospedaliera dei Colli, dell'Istituto Nazionale per lo Studio e la Cura dei Tumori "Fondazione Giovanni Pascale", al Direttore Generale dell'Arpac, Luigi Stefano Sorvino che ha dichiarato: "L'ambiente ha una sua specifica autonomia ma si collega anche ai temi della prevenzione sanitaria. L'Arpac, infatti, svolge attività di controllo e monitoraggio, proprio a tutela della salute dei cittadini. Molte delle campagne sono svolte in stretta collaborazione con il Servizio Sanitario Regionale come quelle relative alla qualità dell'aria, alla qualità delle acque di balneazione, al controllo degli alimenti e così via.

Sono molto contento e gratificato per questo importante e qualificato riconoscimento. E' fortissimo il collegamento tra la materia sanitaria e quella ambientale soprattutto in Campania, regione che si caratterizza per una serie di specifiche criticità ma anche come

territorio importante, laboratorio di esperienze, soluzioni ed esempi positivi. In questo delicato momento post pandemico, mi auguro per questa meravigliosa regione (e non solo) che la fase di ripresa e di rilancio della vita socio-economica sia più forte che mai e possa beneficiare di adeguate garanzie di tutela ambientale del territorio e della popolazione".

Tra i premiati anche l'Aiop Campania, il VII Nucleo Elicotteristi dei Carabinieri di Pontecagnano, esponenti della Pastorale della Salute. Il Premio "Buona Sanità in Tour" si avvale della collaborazione dell'Ospedalità Religiosa e Privata, Enti Pubblici, e del patrocinio della Regione Campania, del Comune di Napoli, delle Università "Vanvitelli" e "Federico II", della Chiesa Metropolitana di Napoli, dei Borbone delle Due Sicilie, dell'Unione Industriali di Napoli, dell'Ordine dei Medici e degli Ingegneri, dell'Opi, dell'Aiop e della Msc Crociere.



I PREMIATI

SETTORE SANITARIO

- Prof. GIANFRANCO NICOLETTI: Rettore dell'Università degli Studi della Campania "Luigi Vanvitelli" – Docente della Scuola di Specializzazione di Maxillofacciale e Chirurgia Plastica e Ricostruttiva.
- Prof. LUCIA ALTUCCI: Professore Patologia Generale- Delegato a Ricerca e Innovazione Presidente del Comitato Nazionale dei Garantiti per la Ricerca (CNGR).
- Prof. FORTUNATO CIARDIELLO: Dipartimento di Medicina di Precisione- Oncologo.
- Prof. KATHERINE ESPOSITO: Dipartimento di Medicina Sperimentale, Scienze Mediche e Chirurgie avanzate (DAMSS).
- Prof. SILVANA GALDERISI: Dipartimento di Salute Mentale e Fisica e Medicina Preventiva.
- Prof. ROBERTO GRASSI: Professore di Radiologia e Presidente SIRM.
- Prof. GIUSEPPE PAOLISSO: Dipartimento di Scienze Mediche e Chirurgie Avanzate (DAMSS)- Rettore uscente.
- Prof. FRANCESCO SCHILLURÒ: Docente e Responsabile del Servizio di Radioprotezione Medica.
- Prof. GIOACCHINO TEDESCHI: Direttore Clinica Neurologica e Neurofisiopatologia Università degli Studi di Napoli Federico II.
- Prof. MATTEO LORITO: Professore di Patologia Vegetale, Direttore del Dipartimento di Agraria Attuale Rettore Università degli Studi di Napoli Federico II.



AZIENDA OSPEDALIERA DEI COLLI

- Dr. MAURIZIO DI MAURO: Direttore Generale. Dr. PASQUALE DI GIROLAMO FARAONE: Direttore Sanitario.
- Dr. LUIGI ATRIPALDI: Direttore U.O.C. Microbiologie e Virologia.
- Dr. ANTONIO CORCIONE: Direttore Dipartimento di Area Critica.
- Dr. GIUSEPPE FIORENTINO: Direttore Dipartimento Funzionale Covid e Attività Pneumologiche.
- Dr. FRANCESCO FUSCO: Dirigente Medico UOC Malattie Infettive e delle Immunodepressioni.
- Dr. ELIO MANZILLO: Direttore UOC Malattie Infettive e dei migranti.
- Dr. NICOLA MATURO: Responsabile Pronto Soccorso e Accettazione Infettivologica.
- Dr. VINCENZO MONTESARCHIO: Direttore UOC Oncologia.
- Dr. RODOLFO PUNZI: Direttore Dipartimento Malattie Infettive ed Urgenze Infettivologiche.
- Dr.ssa CAROLINA RESCIGNO: Direttore UOC Malattie Infettive ed Urgenze Infettivologiche.
- Dr. VINCENZO SANGIOVANNI: Direttore UOC Malattie Infettive e delle Immunodepressioni.

CENTRO CLINICO NEMO

- Dr. ALBERTO FONTANA: Presidente di FONDAZIONE SERENA (ente gestore del Centro Clinico NEMO).
- Dr. STEFANO REGONDI: Direttore Generale NEMO Istituto Nazionale per lo Studio e la Cura dei Tumori "Fondazione Giovanni Pascale".
- Dr. ATTILIO BIANCHI: Direttore Generale.
- Dr. PAOLO ASCIERTO: Direttore di Oncologia Medica Melanoma Immunoterapia Oncologica e Terapie Innovative.
- Dr.ssa LIVIA SILVIA AUGUSTINI: Ricercatore Nutrizionista Università di Toronto.
- Dr. MICHELINO DE LAURENTIS: Direttore di Oncologia Clinica Sperimentale di Senologia.
- Dr. PAOLO DELRIO: Direttore del Dipartimento di Oncologia Addominale e Chirurgia Oncologica Colonrettale.
- Dr. FRANCO IONNA: Direttore della S.C. di Chirurgia Maxillo - Facciale e Otorinolaringoiatria.
- Dr. SERGIO CRISPINO: Presidente AIOP CAMPANIA.

SETTORE NON SANITARIO

- CARABINIERI - VII NUCLEO ELICOTTERISTI PONTECAGNANO.
- ING. GAETANO MIRTO: Azienda Ospedaliera A. Cardarelli -U.O.C. Gestione Attività Tecniche e di Ingegneria Clinica.
- AVV. LUIGI STEFANO SORVINO: Direttore Generale ARPAC.
- REGIS DANAN: Presidente DALINE e Fondazione LA BENERIE – Parigi.
- TATIANA URDANETA WITTEK: Avvocato Protezione dei Diritti Umani PASTORALE DELLA SALUTE.
- MONS. DON LUIGI CASTIELLO. ENZO PISCOPO. LEONARDO ZECCOLELLA

AZIENDE

- LA FIAMMANTE
- MAVV-Museo dell'Arte, del Vino e della Vite 42
- FARZATI TECH
- ORTOPEDIA MERIDIONALE
- MSC CROCIERE

Le mascherine anti-covid alleviano i sintomi da allergie stagionali

A rivelarlo uno studio italiano condotto in collaborazione con Arpac

Giovanni Del Monaco
Maria Pia Iannotta
Marta Bartiromo

Prima della pandemia l'uso di mascherine al di fuori del contesto ospedaliero era un evento occasionale, legato per lo più a problemi di compromissione immunitaria o ad ambienti particolarmente inquinati. Sebbene sembri intuitivo che l'uso di mascherine possa proteggere dagli allergeni come pollini o inquinanti ambientali, fino ad ora nessuno studio scientifico aveva investigato l'efficacia di tali dispositivi nel contrastare gli effetti dannosi che tali allergeni possono esercitare in una popolazione di individui sensibili.

È stato recentemente pubblicato sulla rivista internazionale "Rhinology" uno studio italiano che mette in correlazione l'utilizzo delle mascherine anti-covid con la sintomatologia da rinite allergica stagionale.

L'articolo, dal titolo "Face masks during Covid-19 pandemic lockdown and self-reported seasonal allergic rhinitis symptoms", è stato realizzato da un gruppo coordinato dai professori Gennaro Liccardi, dell'Università Tor Vergata di Roma e Irccs Sdn-Synlab Napoli, Maria Beatrice Bilò, Università delle Marche, Ancona e Paola Rogliani Università Tor Vergata, Roma.

Lo studio è stato condotto in 13 centri di allergologia affiliati all'Associazione Allergologi ed Immunologi Ita-



liani Territoriali ed Ospedalieri (AA-IITO) sezione Campania, con il supporto fornito dall'Agenzia Regionale per la Protezione Ambientale Campania, che ha messo a disposizione i dati di monitoraggi ambientali.

Sono stati esaminati 291 pazienti con allergia esclusiva ai pollini primaverili. È stato loro richiesto di monitorare l'entità di sintomi tipici di reazione allergica (rinorrea, ostruzione nasale, prurito nasale e oculare, lacrimazione etc) nella primavera

2020, quando erano state utilizzate le mascherine, rispetto allo stesso periodo dell'anno precedente, durante il quale non era stato fatto uso di mascherine. In Campania, infatti, proprio dal mese di Aprile 2020, che corrisponde ad un periodo di picco di pollini in atmosfera, è stato reso obbligatorio l'utilizzo delle mascherine. È stato inoltre registrato per ciascun paziente il numero medio di ore giornaliere durante le quali veniva indossata la mascherina. Sono stati inclusi

nello studio solo i pazienti che hanno effettuato gli stessi trattamenti per entrambi gli anni per evitare fattori di confusione.

Prima di valutare i dati clinici sono stati messi in correlazione i dati ambientali forniti dall'ARPAC per gli anni 2019 e 2020, relativamente alla presenza di pollini maggiormente allergenici (urticacee, oleacee e graminacee) e di inquinanti ambientali (CO, NO, NO₂, O₃, PM₁₀ e PM_{2.5}). [segue a pag. 11](#)



segue da pagina 10

È ormai noto che tali inquinanti potenziano gli effetti allergizzanti dei pollini e possono così contribuire al peggioramento della sintomatologia di rinite allergica. Questa analisi di dati è stata la base dello studio in quanto ha permesso di escludere che l'esito del confronto tra i due anni potesse dipendere semplicemente da un abbassamento dei livelli di pollini/inquinanti piuttosto che dall'efficacia protettiva delle mascherine. Relativamente agli inquinanti ambientali non sono state riscontrate grosse differenze tra i 2 anni presi in esame; per i pollini invece è stato registrato addirittura un lieve aumento, statisticamente significativo, nell'anno 2020 rispetto al 2019 (Figura 1).

I risultati dello studio hanno dimostrato che l'uso delle mascherine protettive nell'anno 2020, ha decisamente migliorato i sintomi nasali (starnuti, naso che cola, naso chiuso) della rinite allergica da pollini rispetto alla primavera precedente, pur essendo stata registrata per l'anno della pandemia una maggiore presenza di pollini allergenici in atmosfera rispetto all'anno precedente. Per quanto riguarda i sintomi oculari, come prevedibile, non hanno subito alcuna modifica non avendo i pazienti indossato dispositivi di protezione a carico degli occhi (Figura 2).

Va inoltre ricordato che all'inizio della pandemia erano utilizzate mascherine artigianali, soprattutto di stoffa lavabile, per la nota carenza di quelle "professionali" (chirurgiche, FFP2, FFP3 etc). Ciò nonostante l'effetto migliorativo sulla sintomatologia è stato evidente. Oggigiorno la disponibilità di mascherine certificate, dotate di maggiori capacità protettive rispetto a quelle utilizzate all'inizio del lockdown, ragionevolmente dovrebbe ga-

rantire benefici ulteriori rispetto a quelli emersi dallo studio. Un ulteriore dato registrato è stato che tali miglioramenti risultavano tanto più evidenti quanto più prolungato era l'utilizzo delle mascherine. I risultati di questo studio dimostrano un importante effetto protettivo delle mascherine che potrebbe far pensare ad un loro utilizzo nei periodi a maggiore pollinazione. Inoltre l'utilizzo di tali dispositivi sarebbe verosimilmente utile nei confronti di altri allergeni (es. acari della polvere, animali domestici etc). Sarebbe auspicabile altresì che venisse incentivato l'utilizzo delle mascherine per la protezione delle vie aeree da altri virus, indipendentemente dalla pandemia, o da inquinanti ambientali, così come già consuetudine di alcuni paesi asiatici.

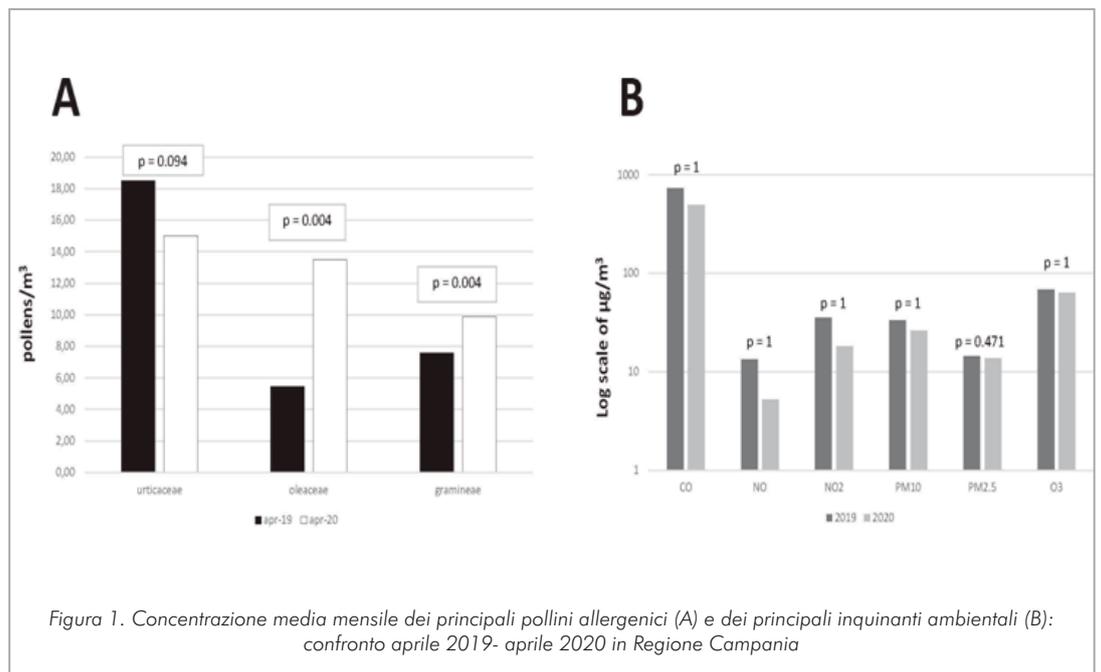


Figura 1. Concentrazione media mensile dei principali pollini allergenici (A) e dei principali inquinanti ambientali (B): confronto aprile 2019- aprile 2020 in Regione Campania

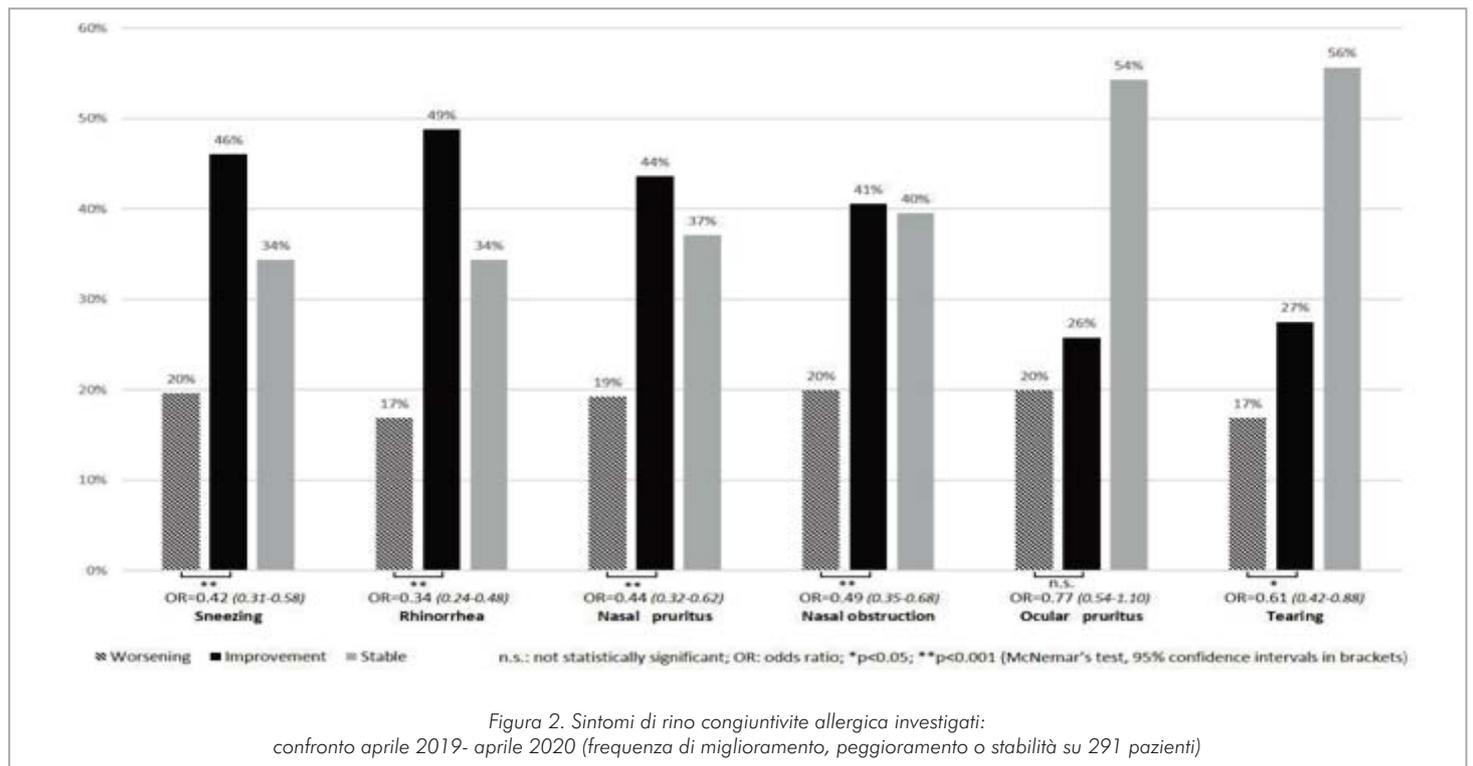


Figura 2. Sintomi di rino congiuntivite allergica investigati: confronto aprile 2019- aprile 2020 (frequenza di miglioramento, peggioramento o stabilità su 291 pazienti)

Dal Semplificazioni-bis arriva il pieno di novità in materia di ambiente

Giovanni Esposito

(seconda parte)

Il combinato disposto delle norme di cui all'art. 37 comma 1 lett. b) e lett. f) del Decreto, introducendo rispettivamente il comma 7-bis dell'art. 242 e il comma 2-bis dell'art. 248 del Codice dell'Ambiente, prevede adesso che, in caso di raggiungimento anticipato degli obiettivi individuati per la bonifica del suolo, sottosuolo e materiali di riporto rispetto a quelli individuati per la falda, si possa procedere con la certificazione di avvenuta bonifica limitatamente alle matrici già oggetto di bonifica. Fermo restando, ovviamente, l'obbligo di raggiungere gli obiettivi di bonifica su tutte le matrici interessate da contaminazione. Infine, occorre segnalare le novità introdotte dall'art. 37 comma 1 lett. h) volte ad accelerare e semplificare le procedure di bonifica dei siti di interesse nazionale (art. 252 del Codice dell'Ambiente).

Interventi in aree contornate. Il legislatore interviene sulla disciplina dell'autorizzazione unica per gli impianti di produzione di energia elettrica alimentati da fonti rinnovabili, disponendo che il Ministero della cultura partecipi al procedimento unico in

relazione ai progetti aventi ad oggetto impianti localizzati in aree sottoposte a tutela ai sensi del Codice dei beni culturali, nonché nelle aree contornate (ossia aventi confini comuni con i beni sottoposti a tutela ai sensi del medesimo decreto legislativo). **Semplificazioni accumuli e impianti fotovoltaici (art. 31).** L'art. 31 contiene disposizioni volte a incentivare lo sviluppo di impianti di accumulo e di impianti fotovoltaici, nonché a superare impasse negli iter autorizzativi degli impianti termici di potenza superiore a 300MW. In questo senso gli impianti Storage di accumulo elettrochimico "stand-alone" non saranno sottoposti a VIA né a screening VIA, salvo nel caso in cui tali procedure siano richieste per le opere di connessione.

Gli impianti fotovoltaici in aree industriali e di potenza sino a 10 MW connessi alla rete elettrica MT potranno essere realizzati con la procedura abilitativa semplificata (PAS) e non sono sottoposti a screening VIA, purché il proponente alleggi dichiarazione che l'impianto non si trova tra le aree non idonee ai sensi del DM 10.9.2010 (art. 6, co. 9 bis, del D.Lgs. 28/2001). Viene infine modificato l'al-



legato II alla Parte Seconda del Codice dell'Ambiente, prevedendo che gli impianti fotovoltaici con potenza complessiva superiore a 10 MW siano sottoposti alla procedura VIA di competenza statale.

Revamping e repowering (art. 32). Sempre con riguardo agli impianti FER, il Decreto, modificando l'art. 5 del D.Lgs. 28/2011, introduce una nuova definizione degli interventi non sostanziali di revamping e repowering, i quali possono essere realizzati mediante la procedura abilitativa semplificata

(PAS) di cui all'art. 6, comma 11, del D.Lgs. 28/2001. In particolare, per quanto riguarda gli impianti fotovoltaici ed idroelettrici, sono modifiche non sostanziali quelle che non comportano variazioni delle dimensioni fisiche degli apparecchi, della volumetria delle strutture e dell'area destinata ad ospitare gli impianti stessi, né delle opere connesse a prescindere dalla potenza elettrica risultante a seguito dell'intervento.

Restano ferme, laddove previste, le procedure di verifica

di assoggettabilità e valutazione di impatto ambientale di cui al Codice dell'Ambiente.

Con riguardo agli interventi relativi agli impianti eolici, nonché alle relative opere connesse, non sono considerati sostanziali gli interventi che, a prescindere dalla potenza nominale risultante dalle modifiche, vengono realizzati nello stesso sito dell'impianto eolico e che comportano una riduzione minima del numero degli aerogeneratori rispetto a quelli già esistenti o autorizzati.





Maria Falco

Prosegue il percorso sulla sostenibilità intrapreso dall'Osservatorio Ambientale Arpac: dopo gli speciali dedicati ogni mese, a partire dallo scorso luglio, al Turismo Sostenibile, il Magazine ArpaCampania Ambiente presenta in questo numero un inserto con **il primo Focus sulla Mobilità Sostenibile**.

Un tema all'ordine del giorno che sta radicalmente modificando gli assetti delle città e cambiando gradualmente le nostre abitudini in termini di spostamenti.

Nonostante l'aumento esponenziale in molte città italiane di piste ciclabili e il fiorire di società che offrono servizi di sharing per monopattini e per scooter e bici elettriche, questa 'rivoluzione' nel nostro paese è tuttavia solo all'inizio. I vantaggi rispetto all'utilizzo di un mezzo privato sono però ormai noti e numerose sono anche le attività di sensibilizzazione e le azioni intraprese dalle amministrazioni pubbliche per promuovere una mobilità alternativa.



L'Agenda 2030 per lo Sviluppo Sostenibile - sottoscritta il 25 settembre 2015 dai governi dei 193 Paesi membri delle Nazioni Unite e approvata dall'Assemblea Generale dell'ONU - dedica l'undicesimo dei suoi 17 obiettivi per lo sviluppo sostenibile alle 'Città e Comunità Sostenibili' in particolare il punto 11.2 è dedicato a "fornire (entro il 2030) l'accesso a sistemi di

trasporto sicuri, sostenibili, e convenienti per tutti, migliorare la sicurezza stradale, in particolare ampliando i mezzi pubblici, con particolare attenzione alle esigenze di chi è in situazioni vulnerabili, alle donne, ai bambini, alle persone con disabilità e agli anziani".

Si tratta di una sfida globale che coinvolge tutti i Paesi e le componenti della società, i goals dell'Agenda 2030 mi-

rano a porre fine alla povertà, a lottare contro l'ineguaglianza, ad affrontare i cambiamenti climatici e a costruire società pacifiche che rispettino i diritti umani. La lotta ai cambiamenti climatici non può prescindere da una nuova idea di mobilità nel contrasto all'inquinamento atmosferico e acustico, al degrado urbano, al consumo di suolo. Fino a pochi anni fa non ci si è mai

veramente interrogati sugli impatti non solo ambientali ma anche sociali ed economici che gli spostamenti con i veicoli privati producevano: la congestione stradale, il numero di incidenti con un tasso di mortalità altissimo, i costi maggiori da sostenere e le ricadute che determinati comportamenti hanno sull'intera collettività, oggi, per fortuna, non è più così.

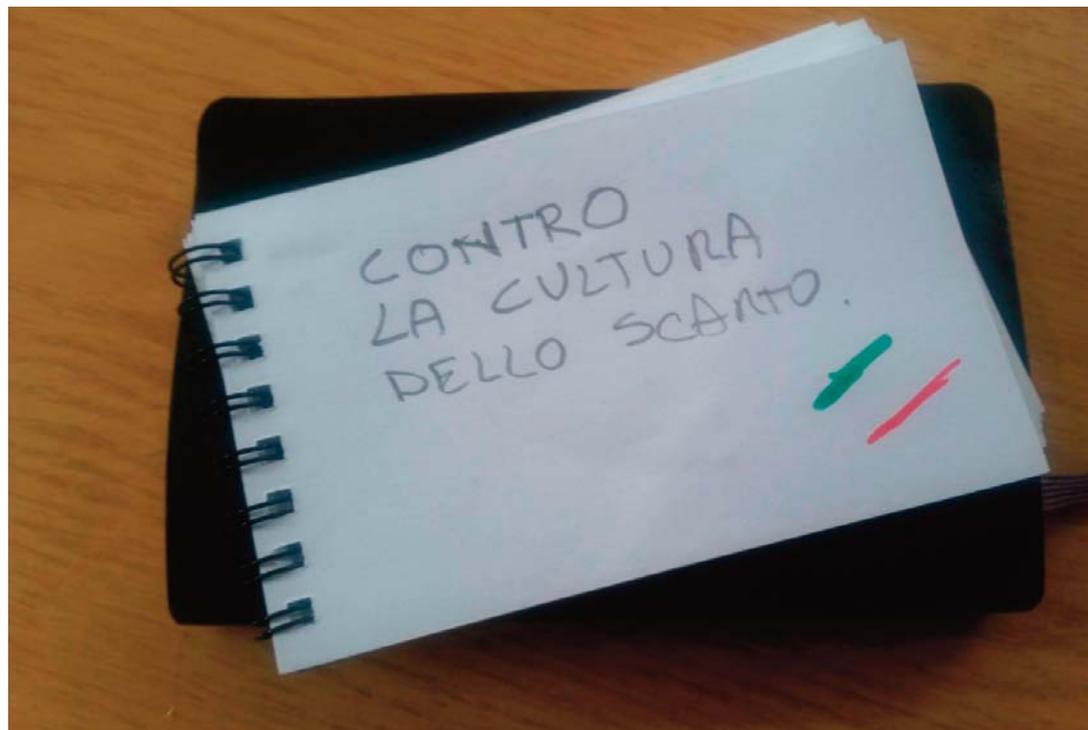
L'Osservatorio Ambientale - che, ricordiamo, è una recente realtà, istituita dalla U.O. Comunicazione ed Urp in sinergia con la U.O. Affari Legali e Diritto Ambientale - si propone attraverso iniziative e progetti educativi, di guidare la comunità tutta - quale spazio di confronto e progettualità condivisa tra diversi soggetti rappresentativi delle Istituzioni, del mondo accademico, delle imprese, delle associazioni - verso la sostenibilità. Nel primo speciale sul Turismo Sostenibile abbiamo spiegato perché la sostenibilità è una destinazione, nelle prossime pagine vi raccontiamo perché la sostenibilità è anche il viaggio.

LA MOBILITÀ SOSTENIBILE SUPERA LA CULTURA DELLO SCARTO

Martina Tafuro

Ridurre gli impatti delle esternalità legate agli spostamenti di persone e merci. Questo è lo scopo della mobilità sostenibile. L'attenzione globale al tema legata alla sola misurazione degli impatti economici e ambientali diretti si evolve oggi nella presa di coscienza di una serie di altri effetti, per così dire, indiretti. Alcuni studiosi individuano nelle scelte di mobilità sostenibile impatti importanti sulla salute fisica, ma anche e soprattutto psicologica delle persone. Una soluzione al generale senso di noia misto allo stress per i galoppanti ritmi di vita imposti dalla società. Si pensi ai benefici legati ad una passeggiata al curato parco urbano o agli incontri con perfetti sconosciuti in bus, ad oggi coadiuvati dalle politiche, congestion charge per dirne una. Facile a scriversi. Difficile a realizzarsi quando la "paura cosmica" di Zigmunt Baumann è diventata una certezza con il diffondersi della pandemia da Covid 19. Michel Agier conferma: "Possiamo affermare di essere tutti stranieri perché appena ci muoviamo conosciamo le paure degli altri, la paura reciproca. [...] Decisioni che producono ulteriori confini: ogni volta che ci spostiamo, il nostro corpo crea nuove frontiere che si spostano insieme a noi, una accezione inedita del termine straniero che in parte mi inquieta".

I confini che si rafforzano e le distanze che si impongono non fanno che alimentare la paura del diverso, la solitudine, l'ansia da relazione ravvicinata. In "Anthropologie de la ville", Agier offre un'originale cornice

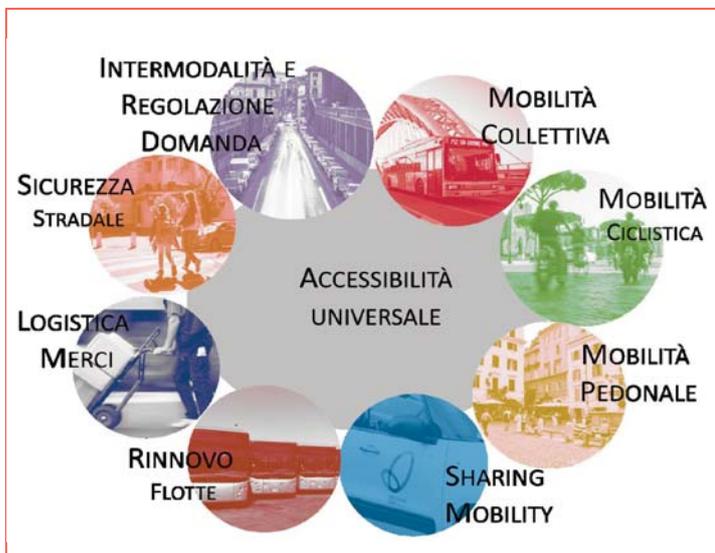


interpretativa alla necessità di ricreare nuovi spazi di condivisione nella città per gli abitanti. Ripartire dai cittadini per trasformare le città, in modo che si vestano delle moderne logiche sociali, politiche e culturali. "Fare città" per garantire il "diritto alla città" per tutti, nel modo di oggi, ora. Nelle "favelas" e negli accampamenti nell'Africa nera, in Brasile, in Colombia e più recentemente in Europa si sente un "richiamo" alla città agognata. "Si rafforzerà una tendenza già in atto:

il rifiuto del gigantismo delle metropoli, la predilezione per la prossimità micro-urbana. Alcuni studi hanno rivelato che, appena cominciato il lockdown, circa un milione e mezzo di persone ha lasciato l'Île de France, la regione di Parigi. Un esodo di massa verso le seconde case, risposta alla distopia delle macro-politiche urbane che dividono aree contaminate da incontaminate", queste le parole dell'autore.

Questa occasione che il presente ci offre è unica nella sua possibilità di

cambiamento. È possibile pensare oggi a sistemi di riduzione delle disuguaglianze? Mi piace pensarla come Papa Francesco: "Ogni generazione deve far proprie le lotte e le conquiste delle generazioni precedenti e condurle a mete ancora più alte. È il cammino. Il bene, come anche l'amore, la giustizia e la solidarietà, non si raggiungono una volta per sempre; vanno conquistati ogni giorno". La pandemia ci ha scoperti tutti fratelli, permettiamoci di superare la cultura dello scarto.



COME CAMBIA LA MOBILITÀ DEGLI ITALIANI DOPO L'EMERGENZA COVID19

Un uso più diffuso dell'automobile e della camminata. Più contenuto l'utilizzo del trasporto pubblico

Fabiana Liguori

Il Covid 19 ha portato nella vita di tutti grandi cambiamenti. Chi si aspettava di imbattersi nel post pandemia in una vera e propria "rivoluzione sociale", fatta non solo di "buoni propositi", ma di azioni e comportamenti degni di nota, ha avuto senz'altro grosse delusioni. Il segreto è non farsi schiacciare dallo sconforto e cercare, per quanto possibile, di migliorare nel proprio quotidiano, dedicando del tempo a se stessi, ai rapporti con gli altri e alla cura e alla protezione del Pianeta.

Per quanto riguarda le abitudini di spostamento degli italiani nel post-chiusure da Covid, si registra un uso più diffuso dell'automobile e un contenuto utilizzo del trasporto pubblico locale. Nota positiva: si cammina di più. Anche se l'utilizzo delle auto, soprattutto nelle grandi città, rappresenta purtroppo sempre un pugno in faccia all'ambiente, dato che la gran parte delle macchine utilizzate non rispetta la normativa ambientale, l'aumento della cammi-

nata per gli spostamenti più brevi fa ben sperare.

Questa, la fotografia emersa dal sondaggio promosso da Legambiente e Ipsos (Azienda leader mondiale nelle ricerche di mercato) nell'ambito di "Clean Cities Campaign", una campagna europea sostenuta da un insieme di associazioni dell'UE, che punta al miglioramento radicale della qualità dell'aria attraverso stili di mobilità più sostenibile, alla redistribuzione dello spazio urbano in favore delle utenze deboli e alla conversione dei trasporti all'elettrico.

Il sondaggio è stato realizzato su un campione di 1.000 interviste (nel territorio nazionale) e 300 nelle principali metropoli: Napoli, Milano, Roma e Torino, dove si sta ricominciando a uscire e spostarsi di più (anche 3 o 4 volte al dì), nonostante si lavori di più da casa rispetto al resto d'Italia. In città, l'utilizzo di autobus, tram, metropolitane e treni regionali è sceso al 70-80% rispetto al 2019, penalizzato dalla paura dell'affollamento nonostante l'entrata in vigore di regole



ferree (distanziamento, riduzione posti per ogni mezzo, obbligo di mascherina, areazione e sanificazione dei locali). Secondo le Linee Guida dell'Istituto Superiore Sanità, tali precauzioni valevano anche per le automobili, ma in questo caso nessuno si è lasciato "intimorire".

Il 60% degli intervistati (75% nelle città principali) ritengono rilevante una offerta integrata (MaaS), un abbonamento unico a trasporto pub-

blico, treno e servizi di sharing mobility, dal monopattino all'auto. Piace molto la Città dei 15 minuti a piedi, con i servizi di prossimità, e piacciono perfino le politiche di limitazione, quasi totale, della circolazione di auto e moto con motori a combustione nei centri abitati.

Nella testa degli italiani, qualcosa si muove ed è green. Motivo per cui, secondo Legambiente, è il momento di spingere il piede sull'accelera-

torre e mettere in pratica politiche a sostegno di una mobilità sempre più sostenibile. Il presidente Stefano Ciafani ha ribadito, infatti, la necessità di stanziare dei fondi per integrare e migliorare l'intero comparto dei mezzi di trasporto pubblico: "L'accessibilità per tutti ai servizi di mobilità, in sicurezza e senza inquinare, è libertà e fattore di rilancio: chiediamo che accanto ai fondi PNRR il governo investa anche con la nuova legge di bilancio sulla mobilità sostenibile: più treni e autobus elettrici nelle città inquinate, più risorse ai Comuni per i Piani Mobilità Sostenibile e gli spostamenti ciclopedonali, più offerte fiscalmente deducibili per i lavoratori e i mobility manager comunali".

La presentazione dei dati relativi al sondaggio ha dato il via all'Osservatorio sugli Stili di Mobilità che si propone di monitorare annualmente comportamenti e propensioni della mobilità degli italiani, con un'attenzione particolare alle principali città del Paese.

FIAB "BIMBIBICI" CON CLEANAIR@SCHOOL ARPA CAMPANIA

A Napoli una pedalata tutti insieme per promuovere la mobilità sostenibile

Cristina Abbrunzo

Più volte rimandato a causa della pandemia e recentemente per maltempo, si è finalmente svolto a Napoli domenica 31 ottobre l'evento dal titolo "Bimbibici", una manifestazione organizzata dalla FIAB (Federazione Nazionale Ambiente e bicicletta) che si tiene ogni anno - in tutte le piazze italiane - per promuovere la mobilità sostenibile e l'uso della bicicletta tra i giovani e i giovanissimi e che, per questa edizione 2021, si è svolta in collaborazione con il progetto CleanAir@School; un progetto europeo di citizen science ed educazione ambientale sul monitoraggio della qualità dell'aria - coordinato per l'Italia da Ispra insieme all'SNPA e condotto in Campania dall'Arpac - che ha visto coinvolti gli



studenti di tantissimi Istituti scolastici, invitati a partecipare all'evento, per testimoniare il loro impegno concreto per migliorare la qualità dell'aria nelle proprie città.

L'evento come è noto si concretizza in un'allegria pedalata in sicurezza lungo le vie cittadine ed è rivolta principalmente a bambini e ragazzi, ma aperta anche alle loro famiglie e a tutti i cittadini che amano la bicicletta, la natura e desiderano vivere in un mondo sostenibile.

È stata una bellissima domenica di festa su due ruote. La pedalata a Napoli è partita alle 9.30 da Piazza del Plebiscito e ha percorso la ciclabile sul lungo mare fino a far tappa in Villa Comunale dove, ad attendere i partecipanti, c'è stata una speciale sorpresa: una visita guidata allo storico Acquario pubblico di Napoli, il più antico ancora funzionante, per approfondire anche i temi della biodiversità e degli ecosistemi marini.

Per Arpac collaborare al coinvolgi-

mento dei ragazzi e appoggiare questa iniziativa ha rappresentato un'importante opportunità per promuovere il concetto di mobilità sostenibile e diffondere stili di vita corretti e responsabili che contribuiscano alla riduzione dell'inquinamento atmosferico nelle nostre città.

L'evento a Napoli è stato realizzato dalla Cicloverdi Fiab Napoli e reso possibile grazie all'impegno e la dedizione di due instancabili lavoratrici: Teresa Dandolo (Presidente dell'associazione) e Titti Vollaro (Vicepresidente e referente Bimbibici) che non si sono fermate davanti alle difficoltà e sono riuscite a regalare alla città e ai partecipanti una domenica all'insegna del divertimento e di quei valori sani che la mobilità sostenibile vuole diffondere.

a cura di Giulia Martelli



La pandemia ha permesso agli italiani di ripensare al proprio stile di vita e sono sempre di più quelli che stanno adottando soluzioni sostenibili per affrontare la quotidianità.

Uno dei temi cardine è quello della mobilità. Spingere verso un azzeramento delle emissioni entro il 2050, così come auspicato dall'UE, è la strada che bisogna percorrere perché l'Italia è tra i paesi europei che possiedono più automobili.

La mobilità si trova di fronte alla possibilità di una svolta epocale e la pandemia può diventare la chance per un suo ripensamento completo e per una sua trasformazione in

un'ottica sostenibile. Molto in questa direzione ha fatto sinora il ricorso al lavoro agile ma non sembra essere dello stesso avviso il Governo che, attraverso gli ultimi provvedimenti adottati, lo ha derubricato a misura tampone dell'emergenza sanitaria ignorando l'efficacia dimostrata nel rispondere all'allarme dell'inquinamento o della crisi energetica globale. Sicuramente c'è moltissimo da fare ma intanto, in Campania, si cominciano a vedere i primi provvedimenti istituzionali in merito che non sempre, però, trovano attuazione anche a causa di uno scarso interesse da parte delle amministrazioni stesse.

Comune di Napoli. Verso il piano degli spostamenti casa-lavoro

In Campania, in attuazione del decreto ministeriale per l'adozione dei Piani degli spostamenti casa-lavoro il Comune di Napoli ha individuato e nominato, tra i propri dipendenti, i due Mobility Manager aziendale e d'area responsabili della mobilità dei dipendenti dell'ente e della viabilità cittadina. L'operazione si inserisce nel programma di sviluppo e valorizzazione delle politiche di mobilità urbana sostenibile e prevede che le imprese con più di 100 dipendenti e le pubbliche amministrazioni dei Comuni con oltre 50mila abitanti siano tenute ad adottare, entro il 31 dicembre di ogni anno, un Piano degli spostamenti casa-lavoro del proprio personale dipendente finalizzato alla riduzione dell'uso del mezzo di trasporto privato individuale. Tali Piani sono necessari per poter accedere ai finanziamenti stanziati annualmente dal ministro delle Infrastrutture e della Mobilità sostenibile e, attualmente, sono pervenuti al

Comune di Napoli 9 Piani degli Spostamenti Casa-Lavoro al vaglio dei Mobility Manager d'Area.

Da un primo esame dei piani pervenuti, le principali misure da implementare in base ai benefici conseguibili per i dipendenti, l'azienda e la collettività, sono mirate prevalentemente a creare app e/o spazi dedicati sulla intranet aziendale per la gestione del car pooling (viaggi in auto condivisi tra più dipendenti); realizzare iniziative che favoriscano la sensibilizzazione dei dipen-

denti sui temi della mobilità sostenibile; realizzare convenzioni con aziende di bike-sharing e micromobilità condivisa al fine di fornire servizi dedicati o a prezzi agevolati per i dipendenti; realizzare convenzioni con le aziende di TPL al fine di fornire abbonamenti gratuiti o a prezzi agevolati per i dipendenti; istituire «buoni mobilità» da destinare ai dipendenti che si recano in ufficio utilizzando forme di mobilità sostenibile alternative all'uso dell'autovettura privata.



Green Blue Days, da Napoli un nuovo modello di sostenibilità

Si sono da poco conclusi a Napoli i GreenBlueDays: tre giorni di "Lab" (sessioni a carattere scientifico accademico) e "Talk" (sessioni a carattere culturale orientate ad un ampio pubblico) su tematiche attinenti la green vision, che hanno costituito uno stimolo, un orientamento, un'indicazione di metodo per migliorare andando nella direzione che l'Agenda 2030 delle Nazioni Unite ha indicato per lo sviluppo sostenibile sistemico, basato su una visione integrata delle diverse realtà: ambientale, economica, sociale. Un evento evocativo già dal titolo scelto: "GreenBlueDays", perché oltre il Green



c'è il Blue del cambiamento, della rigenerazione, della biomimesi. Se il Green incoraggia a guardare oltre l'ovvio, il Blue rappresenta la vera svolta, il tempo della scelta, della radicalizza-

zione: questa la visione di Sonia Coccozza, Rosy Fusillo ed Elisabetta Masucci, ideatrici del progetto. L'obiettivo dell'evento è stato quello di identificare un nuovo modello di sostenibilità attra-

verso il dialogo tra mondo scientifico, accademico ed imprenditoriale con azioni concrete già immediatamente visibili, affinché l'ambiente non sia qualcosa soltanto da tutelare ma sia il vero protagonista delle politiche di sviluppo del Paese. La valenza scientifica dell'evento è stata assicurata dal ruolo del CNR e dalla partecipazione dei suoi Istituti, ma anche dall'ANVUR (Agenzia Nazionale di Valutazione del Sistema Universitario e della Ricerca), dall'ISPRA (Istituto Superiore per la Protezione e la Ricerca Ambientale), da tanti altri ed anche da quella di numerosi Atenei del Sud

Italia. Oltre duecento relatori hanno discusso di economia circolare, energia, architettura, infrastrutture, food, moda, salute. GreenBlueDays è stato un evento ecosostenibile e carbon neutral sin dalla sua progettazione per rispondere alla sfida del millennio: far fronte al cambiamento climatico; le emissioni di CO₂ prodotte durante la tre giorni, infatti, sono state misurate dalla start-up @u2y.it e compensate con la piantumazione di 200 alberi nella riserva naturale WWF degli Astroni. Dopo il grande successo di questa prima edizione, appuntamento a Taranto per GreenBlueDays 2022!

Allerta meteo, uno strumento di prevenzione a tutela dell'uomo

Come avviene in Campania l'attivazione di questa misura

Gennaro Loffredo

I cambiamenti climatici stanno avendo un impatto sempre più forte sulla vita e sulla salute dell'uomo. In alcune regioni si registra un aumento dei decessi dovuti al calore, in altre si assiste ad un aumento delle morti causate dal freddo. I fenomeni meteorologici sempre più estremi hanno provocato, inoltre, grosse perdite economiche. I settori che dipendono fortemente da determinate temperature e livelli di precipitazioni come l'agricoltura, l'energia e il turismo, sono particolarmente colpiti. Per tale motivo l'uomo ha creato dei sistemi di allertamento che contengono le informazioni per i cittadini sui potenziali rischi legati a fenomeni meteorologici ed informano sui comportamenti da adottare per proteggersi in caso di situazioni critiche.

Sapere il tempo che fa nelle ore successive rappresenta una vera forma di prevenzione e tutela dell'uomo.

Le previsioni meteorologiche descrivono il tempo atteso nei giorni a venire, se sarà bello o brutto, caldo o freddo. Una previsione meteo idrologica analizza quali saranno gli effetti al suolo di quanto comunicato dalla previsione meteorologica.

Va considerato che dall'attendibilità della prima dipende quella della seconda, ricordando che l'attendibilità di una

previsione meteorologica è abbastanza elevata nei primi 2/3 giorni per poi scendere rapidamente nei giorni successivi.

Le previsioni meteo idrologiche prodotte dal centro meteo della Regione Campania si collocano a livelli di affidabilità molto elevati a fronte di quali la struttura regionale di protezione civile è autorizzata dal Dipartimento della Protezione Civile ad operare autonomamente, nella emissione/cessazione dello stato di allerta, per quanto riferito al territorio regionale.

Il bollettino meteorologico regionale, strutturato su una previsione meteorologica valida per il giorno corrente e per i due giorni successivi e contenente la voce "avvisi" (dedicata ad evidenziare la probabilità dell'instaurarsi di situazioni meteorologiche particolari come temporali, mareggiate, vento forte, gelate etc) viene inviato generalmente alle Prefetture campane, al Dipartimento della Protezione Civile, alle Province, ai Comuni che abbiano segnalato aree storicamente inondate, all'Ispettorato Regionale dei VVF e ai comandi provinciali del VVF.

Le tipologie di rischio in Campania sono distinte in:

-idrogeologico (associato a piogge diffuse intense e persistenti)

-meteorologico (associato a temporali forti, mare, vento, disagio fisiologico per freddo o caldo)

Allerta METEO	
4 colori per 4 livelli di allerta	
il colore	il suo significato
VERDE	Non sono previsti fenomeni intensi e pericolosi
GIALLO	Previsti fenomeni intensi, localmente pericolosi o pericolosi per lo svolgimento di attività particolari.
ARANCIO	Previsti fenomeni più intensi del normale, pericolosi per cose e persone
ROSSO	Previsti fenomeni estremi, molto pericolosi per cose e persone

Tabella Allegato tecnico DGRT 536/2013 e 895/2013

- nivologico (associato a nevicate e/o gelate)

Il rischio Idrogeologico è associato a piogge di tipo diffuso che per le loro caratteristiche di persistenza e/o intensità possono generare diversi scenari di rischio con relativa criticità al suolo e conseguente emanazione di livelli di vigilanza/allerta che, in ordine di gravità crescente sono: Attenzione, Allerta 1, Allerta 2 o anche, come più comunemente

usato, Allerta gialla, arancione e rossa.

In caso di allerta il settore della Protezione Civile ed Emergenza della Regione Campania emana opportuna messaggistica di allertamento e gestisce a livello regionale, in coordinamento con le altre strutture, l'emergenza. Il prefetto riceve i messaggi regionali, li trasmette ai comuni della Provincia e attiva, qualora necessario, il coordinamento dell'emergenza a livello provinciale. Il Sindaco, in qualità di Autorità comunale di Protezione Civile, sulla base del piano comunale di emergenza, elaborato in funzione delle criticità specifiche del proprio territorio, informa la cittadinanza della necessità di mettere in atto misure di salvaguardia personale e si assicura che tutti gli abitanti degli stabili siti in aree a rischio inondazione siano al corrente della situazione, attiva i presidi territoriali ed espleta le attività di prevenzione, soccorso e superamento dell'emergenza. La popolazione è tenuta a prendere parte attiva delle

procedure per la messa in sicurezza di persone e cose e i comportamenti di autoprotezione dovranno essere differenziati a seconda che sia dichiarato il solo stato di allerta o che sia in corso l'evento.

In caso di rovesci e temporali forti, originati da sistemi convettivi di ridotta estensione e che si sviluppano in un arco di tempo limitato, la Protezione Civile non prevede per questi fenomeni l'attivazione di un'allerta, ma piuttosto un'informazione sulla probabilità di accadimento degli stessi onde consentire, alle strutture locali e alla popolazione, di prevenire, per quanto possibile, situazioni e comportamenti a rischio e gestire al meglio l'occorrenza di eventuali effetti al suolo localizzati.

Anche per i fenomeni nivologici ad una scala di scenari di rischio corrisponde una criticità al suolo e l'emanazione dei messaggi del Centro Funzionale (vigilanza, avviso) e della Regione (Allerta 1 e 2) con le relative procedure da attivare e misure di autoprotezione da porre in essere.



Crisi idrica: nel 2050 oltre cinque miliardi di persone senza acqua

Anna Paparo

Notizie sconcertanti arrivano dal fronte "oro blu", notizie che ci mettono in allerta per lo sfruttamento smisurato di acqua da parte delle popolazioni mondiali. A lanciare l'allarme è l'Organizzazione mondiale della meteorologia (Omm), agenzia delle Nazioni Unite, che nel suo rapporto sullo stato della crisi idrica nel mondo ha stimato che sono state circa quattro miliardi le persone che non hanno avuto un accesso adeguato all'acqua per almeno un mese all'anno nel 2018, prevedendo che questa cifra salirà a oltre 5 miliardi entro il 2050. Inoltre, nell'analisi viene posto l'accento anche sul fatto che negli ultimi vent'anni l'accumulo di acqua terrestre è diminuita a una velocità di un centimetro all'anno e che questa situazione peggiorerà in quanto lo 0,5% dell'acqua sulla Terra è utilizzabile e disponibile come acqua dolce. "Nonostante alcuni progressi, cento sette Paesi rimangono fuori strada per raggiungere l'obiettivo di gestire in modo sostenibile le proprie risorse idriche entro il

2030" questa l'affermazione dell'Omm, osservando che dagli anni duemila, a causa dei repentini cambiamenti climatici, i disastri legati alle inondazioni sono aumentati del ben cento trentaquattro per cento rispetto ai due decenni precedenti e la maggior parte delle morti e delle perdite economiche sono state registrate in Asia. Il numero e la durata dei periodi di siccità sono aumentati del 29% nello stesso periodo e la maggior parte dei decessi correlati si è verificata in Africa. Quindi, tutti gli sforzi portati avanti sembrano davvero insufficienti a far rientrare una situazione davvero fuori da ogni controllo. Basti pensare che è stato registrato un ritardo netto di tutto il mondo verso gli obiettivi di sviluppo: come ha affermato l'Omm nel suo rapporto, il nostro pianeta risulta seriamente in ritardo se facciamo riferimento all'obiettivo sostenibile numero sei delle Nazioni Unite per garantire la disponibilità e la gestione sostenibile dell'acqua e dei servizi igienico-sanitari. A ciò segue un vero e proprio avvertimento secondo cui c'è una certa ur-



genza nel quadruplicare gli attuali tassi per raggiungere gli obiettivi stabiliti a livello globale dalla famosa Agenda 2030. Pertanto, si stima che il numero di persone che subirà lo stress da crisi idrica aumenterà vertiginosamente, sia a causa dell'aumento della popolazione, sia a causa della diminuzione della disponibilità di acqua. E ancora, l'Organizzazione mondiale meteorologica non si ferma e denuncia la

frammentarietà e l'inadeguatezza della gestione, del monitoraggio, delle previsioni e dell'allerta precoce, senza toccare il tasto relativo agli sforzi del tutto insufficienti mossi a livello globale relativi alla sfera economica per rispondere alle problematiche climatiche. Insomma, un quadro davvero agghiacciante o per restare in tema una doccia fredda per le popolazioni mondiali che stanno investendo risorse fi-

nanziarie, energetiche e non per trovare una soluzione ai cambiamenti climatici e alle conseguenze catastrofiche che ne verranno, come appunto la mancata possibilità di reperibilità dell'oro blu nei prossimi anni. Quindi, gli interventi non devono fermarsi ma devono essere più incisivi e decisi a convergere nel raggiungimento degli obiettivi dell'Agenda 2030 per un mondo only green.

Dalla ricerca spaziale una cura per l'osteoporosi

Rosario Maisto

Nello spazio, a bordo della Stazione Spaziale Internazionale (ISS), si chiuderà l'esperimento di ricerca che finalmente permetterà di sconfinare l'osteoporosi, patologia molto comune anche tra gli astronauti perché sottoposti a vari fattori che possono influenzare la biologia di cellule ed organi. In particolare, la microgravità e lo spazio ridotto in cui essi si trovano ad operare, non permettono grande attività fisica e sono responsabili dei processi di decalcificazione ossea in linea con quanto accade al corpo umano sulla Terra in condizioni di immobilità prolungata. Il progetto, chiamato ReADI FP, è eseguito sulla

Stazione Spaziale Internazionale, considerata il più grande laboratorio scientifico esistente, qui verranno forniti i primi risultati su quella che potrebbe essere la strada per la prevenzione dell'osteoporosi attraverso l'impiego di un bio collagene estratto dalle vinacce di Aglianico. L'esperimento, già iniziato sulla Terra, mostrerà la sua validità in poche settimane nello Spazio, infatti, il test si svolgerà in una piccola scatola mantenuta a temperatura costante che fungerà da incubatrice con all'interno dei microinfusori che serviranno a iniettare in modo controllato il bio collagene, a base di resveratrolo, in una linea di cellule staminali. L'esperimento sarà eseguito in modo



autonomo ed automatico, richiedendo dalla base terrestre solo l'invio di comandi di alimentazione elettrica. Se le cellule risponderanno positivamente, si verificherà un rallentamento dell'apoptosi, cioè il rallentamento per morte precoce delle cellule

che costituiscono l'impalcatura scheletrica. L'analisi molecolare avanzata in condizioni di microgravità può rappresentare un nuovo sorprendente modello di studio i cui risultati potrebbero contribuire ad aprire nuovi scenari nella comprensione,

nella prevenzione e nel trattamento dell'osteoporosi non solo degli astronauti ma anche dei pazienti comuni. Questo studio rientra nelle attività previste dal progetto principale, made in Naples: CA.DIRA, CAPSULA DI Rientro Atmosferico, finanziato dalla Regione Campania nell'ambito del POR FESR CAMPANIA 2014/2020 - Ricerca e Innovazione, che prevede la realizzazione di un prototipo di capsula spaziale in grado di rientrare dallo Spazio collaborando con i nostri ricercatori Campani e Centro di ricerca aerospaziale, facendo della nostra Regione un punto di confronto e di lancio nuove tecnologie ed iniziative volte alla salvaguardia ed il benessere umano.

Un ambiente sano è un diritto fondamentale: la risoluzione dell'ONU

Quasi un quarto delle morti che si registrano in tutto il mondo in un anno sono legate a rischi ambientali

Tina Pollice

La nuova risoluzione delle Nazioni Unite, prodotta nella plenaria dell'8 ottobre scorso, stabilisce che un ambiente sano è un diritto fondamentale dell'umanità perché è accertato (o appurato) che quasi un quarto delle morti che si registrano in tutto il mondo in un anno sono legate a rischi ambientali. Infatti, l'Oms stima che il 24,3% del totale mondiale dei decessi sia dovuto all'inquinamento atmosferico e all'esposizione a sostanze chimiche. Con 43 voti favorevoli (Italia compresa) e l'astensione di Cina, India, Giappone e Federazione Russa, l'United Nations human rights council (Unhrc) ha approvato la risoluzione (48/13) sul diritto umano ad un ambiente sicuro, pulito, sano e sostenibile.

Al contempo, attraverso una seconda risoluzione (48/14), il Consiglio ha maggiormente attenzionato gli impatti dei cambiamenti climatici sui diritti umani istituendo un relatore speciale dedicato specificamente a tale questione. Per la prima volta nella storia, le Nazioni Unite hanno sancito che tutti, ma proprio

tutti, ovunque, hanno il diritto umano di vivere in un ambiente sicuro, pulito, sano e sostenibile. Tale diritto ha la capacità potenziale di imprimere cambiamenti di stili di vita in un mondo in cui la crisi ambientale globale provoca più di 9 milioni di morti premature ogni anno. Innescherà cambiamenti costituzionali e leggi ambientali più forti, con ricadute positive per la qualità dell'aria, l'acqua pulita, il suolo sano, il cibo prodotto in modo sostenibile, l'energia verde, il cambiamento climatico, la biodiversità e l'uso di sostanze tossiche, e, la tutela delle persone impegnate nella difesa dell'ambiente. Il relatore speciale dell'Onu per i diritti umani e ambiente, David Boyd, ha ringraziato i paesi Costa Rica, Maldive, Marocco, Slovenia e Svizzera per aver portato all'adozione dell'Unhrc la risoluzione per la quale, la società civile e le comunità, tra cui associazioni ambientaliste, ONG dei diritti umani, giovani, donne e popolazioni indigene, avevano combattuto per 30 anni. Il riconoscimento di questo diritto era sostenuto anche dal segretario generale dell'Onu António Guterres,



dall'Alto Commissario per i diritti umani Michelle Bachelet, da 15 agenzie Onu e da giovani attivisti, gruppi imprenditoriali e più di 1.300 organizzazioni della società civile di tutto il mondo. Dopo la storica decisione, l'Alto Commissario Onu per i diritti umani Michelle Bachelet ha invitato tutti gli Stati ad intraprendere azioni coraggiose per dare effetto immediato e reale al diritto di vivere in un am-

ambiente sano (risoluzione 48/13) invitando gli stessi a lavorare insieme e con altri partner. La risoluzione dell'ONU nel riconoscere come diritto umano il vivere in un ambiente pulito, sano e sostenibile sancisce protezione per le persone e il pianeta e la necessità di proteggere i sistemi naturali che sono precondizioni fondamentali per la vita e il sostentamento di tutte le persone, ovunque vivano. Con essa il

Consiglio riconosce chiaramente che il degrado ambientale e il cambiamento climatico sono crisi interconnesse dei diritti umani. Ora, più che mai, è necessaria un'azione coraggiosa per garantire che il diritto ad un ambiente sano sia trampolino di lancio per promuovere politiche economiche, sociali e ambientali trasformative che proteggano le persone, la natura, il pianeta tutto.

Il Regno Unito apre alle coltivazioni geneticamente modificate

Bruno Giordano

Le tecniche per modificare geneticamente piante e coltivazioni per renderle più resistenti al cambiamento climatico, vietate dall'Ue, sono una realtà nel Regno Unito. Dopo la Brexit Londra ha mano libera ed ha deciso di divergere dagli standard della Ue ed anche se al momento non si tratta di un via libero completo ai cosiddetti ogm, per molti critici è il suo primo passo.

Le intenzioni ufficiali del governo Johnson e del ministro dell'Agricoltura britannico guidato da George Eustice sono quelle di modificare geneticamente piante e coltivazioni per ren-



derle più resistenti al cambiamento climatico. Per quanto riguarda le modifiche genetiche Eustice ha distinto tra gene-editing, che è il metodo che abbraccerà il Regno Unito, e il genetically-modified, ossia il processo degli ogm vero e proprio. Quest'ultimo implica l'im-

pianto di geni esterni, anche da specie vegetali completamente differenti, e in alcuni casi anche il trapianto di pezzi di Dna da differenti animali. L'editing genetico (gene-editing), invece, presuppone alterazioni genetiche meno complesse, modificando i geni esistenti, per ottenere miglioramenti e in certi casi nuove varietà di piante in pochi mesi, quando normalmente in natura servirebbero anni. L'obiettivo è quello di usare il gene-editing per sviluppare frutta, verdure e cereali più nutrienti, produttivi e resistenti a condizioni climatiche estreme causate sempre più dal cambiamento climatico. Il governo

di Boris Johnson ha già pronto il ddl per legalizzare a livello produttivo e commerciale il gene-editing, che, nelle norme europee è vietato in quanto praticamente equiparato agli ogm. Per il futuro il governo britannico non ha escluso di andare oltre il semplice gene-editing, e dare un potenziale ok anche ad animali geneticamente modificati, con l'obiettivo di renderli più produttivi e allo stesso tempo più resistenti al clima e alle malattie. Molto critiche associazioni quali Group Genewatch: è un duro colpo agli standard che proteggono la salute umana e l'ambiente. I cittadini non si faranno prendere in giro

sono sempre ogm. La questione si lega a un dilemma più generale: quanto la Brexit influirà sulle future politiche ambientali, oltre che agricole, del governo Johnson e del Regno Unito? La risposta la si avrà nel tempo. E pensare che sinora, per quanto riguarda gli standard antinquinamento, Londra ha tenuto la barra molto alta tanto da far annunciare la Rivoluzione industriale verde del Regno Unito. Da tempo il governo britannico ha annunciato l'impegno a tagliare del 78% le emissioni (comparate ai livelli del 1990) da qui al 2035 per poi annullarle del tutto entro il 2050, parametri tra i più ambiziosi al mondo.

L'utilizzo idrico in agricoltura non è sostenibile

Sintesi della relazione speciale della Corte dei Conti Europea

Angelo Morlando

La Relazione Speciale della Corte dei Conti Europea, praticamente si presenta da sola, infatti basta citare il sottotitolo: "i fondi della politica agricola comune (PAC) promuovono più verosimilmente un maggiore utilizzo dell'acqua, anziché una maggiore efficienza".

L'introduzione migliore, per accostamento ossimorico, è costituita dalle conclusioni finali che si citano:

"Un quarto del volume totale delle acque estratte nell'UE è destinato all'agricoltura, principalmente all'irrigazione. La direttiva quadro in materia di acque mira a conseguire un buono stato di tutti i corpi idrici entro il 2027, ma il raggiungimento di tale obiettivo sta registrando notevoli ritardi. Il sostegno della PAC agli agricoltori ha ripercussioni diverse sul consumo di acqua a fini agricoli. La Corte ha rilevato che le politiche agricole non erano sempre in linea con la politica UE in materia di acque. La Corte raccomanda che gli Stati membri giustificino meglio le esenzioni relative all'attuazione della direttiva quadro sulle acque in agricoltura e che la Commissione subordini l'erogazione dei pagamenti della PAC al rispetto di norme ambientali in materia di utilizzo

idrico sostenibile".

I contenuti dello studio, composto da circa 62 pagine totali, possono essere sintetizzati come di seguito. Prima di tutto: "La crescita demografica, l'attività economica e i cambiamenti climatici aumentano la carenza d'acqua nell'UE, sia stagionale che permanente. Su una parte significativa del territorio le estrazioni idriche superano già le riserve disponibili, e le tendenze attuali indicano un aumento dello stress idrico".

"L'irrigazione contribuisce a proteggere gli agricoltori dall'irregolarità delle precipitazioni e a migliorare la redditività, la resa e la qualità delle colture, ma esercita una forte pressione sulle risorse idriche. Nel 2016, circa il 6% delle superfici agricole dell'UE è stato irrigato; eppure, il settore era responsabile del 24% del totale delle estrazioni idriche".

"La situazione (ndr. delle acque sotterranee) è migliorata per la maggior parte degli Stati membri, ma nel 2015 lo stato quantitativo di circa il 9% delle acque sotterranee dell'UE era classificato come "scarso".

"Pochi regimi della PAC subordinano l'erogazione dei pagamenti al rispetto di rigorosi requisiti in materia di utilizzo idrico sostenibile. La condizionalità, meccanismo che può



comportare riduzioni (generalmente lievi) delle sovvenzioni versate agli agricoltori in caso di dimostrata inosservanza di alcuni requisiti, scoraggia l'utilizzo non sostenibile dell'acqua, ma non si applica a tutti gli aiuti della PAC, né a tutti gli agricoltori". Quest'ultimo punto merita un ulteriore approfondimento. Il meccanismo della condizionalità ha l'obiettivo di scoprire le estrazioni idriche illegali, ma i controlli sono poco frequenti e le sanzioni troppo

lievi. I numeri parlano chiaro: si riesce a controllare meno dell'1% di tutte le forniture idriche. Un suggerimento molto facile, ad esempio, per la zona agro-aversana della Campania, è percorrere la "Nola-Villa Literno". Con una mappatura preventiva delle reti irrigue e dei pozzi ufficiali, è praticamente immediato individuare i pozzi "sospetti": se nelle ore di punta le aree senza fonti certe sono irrigate (i flussi idrici si vedono a distanza di chilome-

tri) è possibile ipotizzare che i pozzi siano abusivi.

In virtù del principio di sussidiarietà, gli Stati membri sono liberi di attuare e far rispettare l'obbligo di autorizzazione delle estrazioni idriche come ritengono opportuno, ma l'approccio selettivo in relazione alla norma vigente [codice "BCAA (Buone Condizioni Agronomiche e Ambientali) 2": Rispetto delle procedure di autorizzazione per l'utilizzo delle acque a fini di irrigazione] avviene spesso sorvolando, nei propri controlli, su talune prescrizioni normative nazionali o regionali in materia di estrazioni idriche.

In conclusione, il report dichiara chiaramente: "Vi è un notevole rischio che i controlli di condizionalità non rilevino i casi di estrazione illegale di acqua".

Una possibile soluzione per migliorare la situazione attuale è quella di monitorare con maggiore attenzione gli incentivi e i finanziamenti pubblici, altrimenti si rischia di "ormonizzare" inutilmente un settore, ottenendo addirittura degli impatti negativi sull'intero sistema "acqua". Un altro miglioramento si può ottenere adottando il principio di "chi inquina paga", che, attualmente non è applicato per il settore delle acque utilizzate ai fini irrigui.



Riparte la scuola, ripartono i progetti di educazione ambientale dell'Agencia

Anna Gaudioso

Dopo mesi e mesi di didattica a distanza, ritornare a scuola quest'anno non è stato sicuramente come le altre volte. Certo, ci saranno regole da rispettare e rimane una componente di rischio, ma finalmente i ragazzi potranno riprendere le lezioni senza perdere ulteriore tempo prezioso.

Tra mascherine, distanza e accorgimenti precauzionali l'anno scolastico riparte, si spera in piena sicurezza e con tutte le attività di sempre. Anche il settore Educazione Ambientale e alla sostenibilità di Arpac ritorna ad offrire la sua collaborazione a tutte le scuole che valuteranno la possibilità di un ritorno delle attività extrascolastiche. Il nostro contributo sulle tematiche ambientali è sempre a disposizione delle scuole di ogni ordine e grado, man mano che arriveranno richieste saranno valutate ed in base ad esse saranno avviate le collaborazioni. L'iniziativa di educazione ambientale e



alla sostenibilità, rivolta alle scuole di ogni ordine e grado, intende valorizzare le competenze tecnico-scientifiche ed educative presenti all'interno dell'Agencia e contribuire allo sviluppo nelle giovani generazioni di comportamenti responsabili ispirati alla conoscenza e al rispetto dell'ambiente. È ri-

saputo e condiviso il parere secondo cui le buone abitudini si imparano da bambini e l'Arpac, già da diversi anni, realizza percorsi educativi per stimolare ed aiutare a cominciare dai più giovani il rispetto per l'ambiente e contribuire alla formazione negli individui di una coscienza ambientale. La



scolta privilegiata per questi percorsi formativi rimane la scuola.

La scuola può far molto per educare, a cominciare dai più piccoli, al rispetto per le risorse naturali e per insegnare loro a comprendere ed apprezzare le complesse relazioni esistenti tra l'uomo, il suo spazio culturale e l'am-

biente in cui vive. Attraverso l'educazione ambientale ci si impegna a sviluppare nei ragazzi, la conoscenza, la motivazione, il coinvolgimento nei confronti dell'ambiente e dei problemi ad esso collegati.

Le iniziative di educazione ambientale e alla sostenibilità promosse dal settore Educazione e Formazione ambiente lesi avvalgono della collaborazione delle Unità tecnico-scientifiche di Arpac per comunicare dati e per approfondire le tematiche da un punto di vista tecnico oltre che umanistico, filosofico e pedagogico.

Le iniziative avranno la caratteristica di stimolare l'area emozionale, coniugare le conoscenze tecnico-scientifiche, avvalersi delle metodologie e strumenti propri dell'educazione alla sostenibilità, al fine di favorire un apprendimento interdisciplinare, che permetta di cogliere la tematica specifica in una molteplicità di aspetti e dimensioni. Si avrà in questo modo un apprendimento attivo, all'interno e all'esterno della scuola, stimolante sia dal punto di vista intellettuale che emozionale. Ciascuna iniziativa prevede un numero variabile di incontri, che si svolgono presso le scuole, ma anche escursioni didattiche e in alcuni casi visite presso le sedi Arpac.



Il Settecento Napoletano, grandezze e primati

Musica, arte e cultura

Gennaro De Crescenzo
Salvatore Lanza

Continua il nostro viaggio nel tempo, attraverso un secolo complesso e particolare per tutte le vicende che hanno cambiato in maniera radicale la storia del Vecchio Continente.

SANT'ALFONSO

“Quanno nascette Ninno a Bettalemme, era notte e pareva mezzo iuorno... maie le stelle, lustre e belle, se vedèterro accussi... de pressa se scetaieno l'aucielle, cantanno de na forma tutta nova... co' tutto ch'era vierno, Ninno bello, nascerro a migliara rose e sciure... Non c'erano nemice pe' la terra: la pecora pasceva co' 'o liono... Non c'erano nemice pe' la terra” (Sant'Alfonso de' Liguori). Sant'Alfonso, santo napoletano, fu un grande teologo ma seppe spiegare Dio anche ai più semplici e ai più umili.

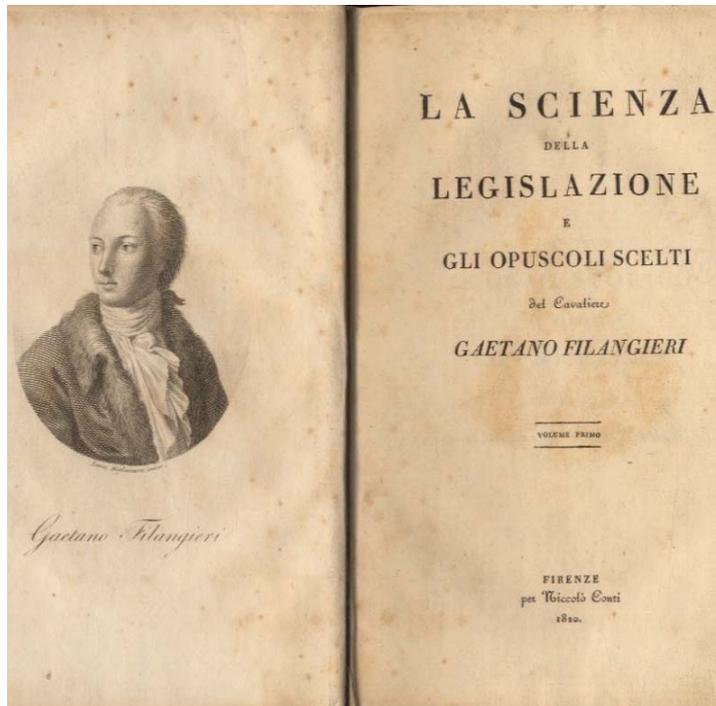


IL CRISTO VELATO E SANSEVERO

“Sopra un largo piedistallo è disteso un materasso marmoreo; sopra questo letto gelato giace il Cristo morto. È grande quanto un uomo, un uomo vigoroso e forte, nella pienezza dell'età. Giace lungo disteso, abbandonato, spento: i piedi dritti, rigidi, uniti, le ginocchia sollevate lievemente, le reni sprofondate, il petto gonfio, le mani prosciolte. Su quel corpo bello ma straziato una religiosa e delicata pietà ha gettato un lenzuolo dalle pieghe morbide e trasparenti, che vela senza nascondere, che non cela la piaga ma la mostra, che non copre lo spasimo ma lo addolcisce” (Matilde Serao).

Il Cristo Velato fu scolpito nel marmo da Giuseppe Sanmartino nel 1753 e collocato al centro della Cappella Sansevero, scrigno di arte e di misteri di don Raimondo de' Sangro, Principe di Sansevero.

Raimondo de Sangro, principe di Sansevero (1710-1771), è una delle figure più misteriose e affascinanti della città. Scienziato e (per molti) stregone, studioso e protettore di artisti e intellettuali, inventò un archibugio che poteva sparare a polvere o “a vento”, i “teatri pirotecnici”, i colori che non perdevano mai la loro lucentezza, i marmi bianchissimi che trasudavano, le stoffe impermeabili, una “lampada eterna”, una carrozza sottomarina. Nel piano inferiore della sua cappella due scheletri misteriosi...



FILANGIERI, FRANKLIN E LA FELICITÀ

Gaetano Filangieri, con la sua “Scienza della legislazione” (8 volumi pubblicati tra il 1780 e il 1791), diventò uno dei riferimenti più importanti dell'Illuminismo e del diritto non solo in Italia: secondo diverse fonti, in virtù del suo rapporto con

Benjamin Franklin, ispirò anche la stessa Costituzione Americana: “Due sono gli oggetti di queste leggi, la popolazione, e le ricchezze. Lo stato ha bisogno di uomini, e gli uomini han bisogno di mezzi per alimentarsi. Il loro numero è sempre relativo alla loro felicità”.

[segue a pag. 23](#)



segue da pagina 22

OSPITI E VIAGGIATORI

“Vuoi tu sapere se qualche scintilla brucia in te? Corri, vola a Napoli ad ascoltare i capolavori di Leo, Durante, Jommelli, Pergolesi”.

Jean-Jacques Rousseau

“Quando avrò scritto l'opera per Napoli, mi si ricercherà ovunque. Con un'opera a Napoli ci si fa più onore e credito che non tenendo cento concerti in Germania”

Mozart

“Vedere Napoli, dicono i Napoletani, e poi morire. E io dico: Vedere Napoli, e poi vivere... Riunione mirabile dei colori più freschi, più vivi e più belli con i quali la natura dipinge l'universo! l'oro più scintillante degli astri, lo smalto più animato dei fiori, le fiamme più ardenti dei vulcani, i fiotti più azzurri dei mari, il blu più scuro dei cieli, i raggi più puri del sole! Unite a questo quadro tutto ciò che le ore vi aggiungono o vi tolgono quando, nella loro fuga leggera, attraversano questa bella contrada; tutte queste ombre, tutte queste luci, tutte queste sfumature, in una parola, con le quali ciascuna di esse, prendendo a sua volta il pennello della natura, tocca e modifica il globo. Quelle mattine fresche! quei mezzogiorni brillanti! quelle sere calme e silenziose! infine quelle notti innamorate!”.

Charles Mercier Dupaty

“Le grandi strade, le piazze ampie e ben pavimentate, le vaste case coperte a terrazzo, il suolo tortuoso con giardini pensili naturali, che corona gli edifici, portando la campagna in città e la città in campagna, le varie e diverse



vedute sul mare, la pianura, le montagne; i suoi lineamenti marcati, ridenti e al contempo temibili; un cielo sempre limpido e un clima felice, fanno di Napoli una delle città più belle e più deliziose al mondo. Quando vi si arriva per la prima volta, si è pervasi da un senso di ebbrezza misto al piacere di vedere tutto quanto circonda la città. Di qui l'appellativo di “giardino d'Europa”, che questo paese si è guadagnato. Era il 30 novembre, eppure fui soggiogato dal suo fascino; nulla di quanto avessi letto era esagerato. Quando il quadro è finito e tutto si è dipinto, resta sempre da rendere

quella magia che aleggia nell'aria, un effetto di colore su ogni cosa, tanto che, persino quel che ci è più familiare altrove, assume qui toni nuovi, per cui stentiamo a riconoscerlo”.

Vivant Denon.

“E ora che ho dinnanzi all'anima tutte queste rive e tutti questi promontori, le baie e i golfi, le isole e le penisole, le rocce e le coste arenose, le ombreggiate colline, le amene praterie, i fertili campi, i be' giardini, gli alberi coltivati, le vigne pendenti, le montagne vaporose e i piani sempre ridenti, gli scogli e i banchi di sabbia, il mare che

tutto abbraccia con mille variazioni e cambiamenti di colore, – ora soltanto mi è viva e parlante l'Odissea”.

Johann Wolfgang Goethe

“Fra tanto comincerò il mio sentimento di Napoli che, come già dissi, oltre la sua grandezza, è da per tutto bellissima: strade larghe, tirate a linea, selciate con pietre quadrate di rocca, e prese secondo alcuni dalla Via Appia, ed ambe le parti ornate con case superbe ed una gran quantità di palazzi, il che fa insieme un prospetto maestoso”.

Johann Caspar Goethe



YVONNE FARRELL E SHELLEY McNAMARA: L'ARCHITETTURA COME ESPRESSIVITÀ AMBIENTALE

Antonio Palumbo

Fondatrici (nel 1978) dello studio "Grafton Architects" di Dublino, Yvonne Farrell e Shelley McNamara si sono aggiudicate il Pritzker Prize 2020 per il loro «consistente contributo di un'architettura qualitativa, capace di tenere ugualmente conto delle esigenze dei luoghi e delle persone»: grazie all'opera delle due architetto, per la prima volta il prestigioso riconoscimento internazionale è andato all'Irlanda. Il loro studio aveva già partecipato alla Biennale di Architettura 2002; poi, grazie al progetto "Architecture as New Geography", alla Biennale di Architettura 2012 le due archistar irlandesi hanno vinto il Leone d'Argento. Il 2016 è stato l'anno del RIBA International Award, conseguito per l'University Campus UTEC di Lima (Perù). Nel 2019, infine, hanno ottenuto la RIAI James Gandon Medal for Lifetime Achievement in Architecture del RIAI e la RIBA Royal Gold Medal.

I progetti di Grafton Architects si caratterizzano per l'impegnata ed incessante ricerca dell'integrazione con i contesti di inserimento, laddove Farrell e McNamara conseguono costantemente risultati che esprimono chiarezza compositiva ed una profonda espressività ambientale. Numerosi sono gli edifici scolastici, le case d'abitazione e i complessi istituzionali ed universitari che, soprattutto in Irlanda, portano la firma del famoso studio irlandese: tra essi si annoverano il Dipartimento di Ingegneria Meccanica al Trinity College di Dublino (2002), i Dunshaughlin Civic Offices (2003), i negozi e gli uffici della Dublin City University (2003), il Par-

son's Building (2005), il Solstice Arts Centre (2006) e il Government Department for the Office of Public Works (2008).

Fra le loro realizzazioni più importanti rientra certamente un progetto italiano: il nuovo edificio dell'Università Bicconi di Milano, vincitore del premio World Building of the Year 2008 e della Medaglia d'Oro del Royal Institute of the Architecture of Ireland RIAI 2018. Occupando un intero isolato, la possente struttura in pietra a sviluppo verticale di Farrell e McNamara (ultimata nel 2008) si articola in cortili e padiglioni, dove le aule, le sale per conferenze e riunioni, la biblioteca, la caffetteria e gli uffici sono progettati per ospitare oltre 1.000 persone, tra professori e studenti, i quali possono beneficiare di spazi aperti generosi e diversificati, che stimolano l'incontro e il confronto. L'imponente Aula magna occupa la facciata principale, determinando, con la sua singolarità compositiva, una «presenza simbolica». L'uso di grandi aperture e viste multiple genera, in tutti gli ambienti dell'edificio, una luce filtrante, dalla quale i visitatori sono continuamente attratti.

Altro progetto emblematico delle due archistar irlandesi è quello per l'University Campus UTEC, situato in un lotto nel quartiere di Barranco a Lima (Perù) e vincitore, come già accennato, del RIBA International Prize nel 2016: la struttura si articola in piastre perpendicolari di cemento armato; i diversi ambienti didattici (aule, laboratori, uffici, ecc.) si sviluppano su 10 piani. La composizione dei volumi, organizzata per parti tra loro sovrapposte e sfalsate, risponde all'intento di creare una sorta di «scogliera



artificiale»: intento dettato dall'idea progettuale di replicare le grandi scogliere che, a Lima, «definiscono il confine tra la città e il mare». Tale "confine" vede il nuovo campus UTEC integrarsi sorprendentemente con l'ambiente circostante, ergendosi quasi come una «naturale estensione del litorale» e proponendosi quale

«elemento di congiunzione e di collegamento col mare».

Tra gli altri progetti rappresentativi di Grafton Architects si segnalano ancora: la Scuola di Economia dell'Università di Tolosa (2009); la Kingston University Town House, realizzata a Londra nel 2013; l'Institut Mines Telecom di Parigi (2013).



L'accesso agli atti e il principio di leale collaborazione tra l'ente pubblico e il privato

La dichiarazione di mancata detenzione o custodia dei documenti richiesti

Felicia De Capua

Il Tar Lombardia, sez. IV, con la sentenza n. 2016 del 24 settembre 2021, chiamato a decidere su di una controversia in materia di accesso agli atti, esprime la sua decisione richiamando un pacifico indirizzo giurisprudenziale del Consiglio di Stato, tra l'altro confermato da recente sentenza, sez. VI n. 2005/2021. In primis i giudici lombardi confermano il principio secondo cui l'istanza di accesso ai documenti amministrativi deve riferirsi a documenti ben indicati e specificati, non potendo comportare la necessità di un'attività di elaborazione di dati, seppure statistica, da parte della pubblica amministrazione destinataria della richiesta. Inoltre, l'ostensione degli atti e dei documenti amministrativi non può costituire uno strumento di controllo generalizzato sull'operato della pubblica amministrazione nei cui confronti l'accesso

viene esercitato, con la conseguenza che l'onere della prova anche dell'esistenza dei documenti, rispetto ai quali si esercita il diritto di accesso, incombe sulla parte che agisce in giudizio.

In ogni caso, una volta indicati puntualmente per categoria i documenti rispetto ai quali è formulata la domanda ostensiva e aver dimostrato che detti documenti, in virtù di obiettive ragioni collegate alle competenze dell'amministrazione, costituiscono ordinariamente patrimonio dell'archivio dell'ente (anche con riferimento ad uno specifico procedimento), l'onere della prova può dirsi assolto dalla parte interessato. E qui viene evidenziato il principio secondo cui incombe in capo all'amministrazione il dovere di assumersi la responsabilità di dichiarare la mancata detenzione o custodia dei documenti richiesti, onde evitare che la domanda di accesso sia formulata inutil-



mente e "al buio" da parte dell'accedente, non potendo quest'ultimo, per espresso divieto recato dall'art. 24, comma 3, l. 241/1990, formulare una richiesta meramente perlustrativa e di controllo generalizzato sul-

l'attività dell'ente. In più viene affermato il principio di leale collaborazione tra l'amministrazione e il privato in virtù dell'art. 1, comma 2-bis, l. 241/1990 che così recita "I rapporti tra il cittadino e la pubblica amministrazione

sono improntati ai principi della collaborazione e della buona fede" in evidente collegamento con il principio costituzionale di cui all'art. 97 Cost. di buon andamento e imparzialità dell'amministrazione.

Viaggio nelle leggi ambientali

RIFIUTI

La Cassazione, Sez. III, con Sentenza n. 35410 del 24 settembre 2021, ha stabilito che in tema di gestione dei rifiuti, gli scarti vegetali non sono classificabili come rifiuti soltanto se utilizzati in agricoltura mediante processi e metodi costituenti le normali pratiche agronomiche disciplinate dagli art. 182, comma sesto-bis, e 185, comma primo, lett. f), del citato d. lgs. n. 152 del 2006, non risultando comprovato nel caso di specie il rispetto di tali procedure.

RIFIUTI

Dal combinato disposto degli artt. 244, 250 e 253 del Codice dell'Ambiente si ricava che nell'ipotesi di mancata esecuzione degli interventi ambientali in esame da parte del responsabile dell'inquinamento, ovvero di mancata in-



dividuazione dello stesso - e sempreché non provvedano né il proprietario del sito, né altri soggetti interessati - le opere di recupero ambientale sono eseguite dalla P.A. competente - espressamente individuata nel "comune territorialmente competente" - che potrà rivalersi sul soggetto responsabile nei limiti del valore dell'area bonificata, anche esercitando, ove la rivalsa non vada a buon fine, le

garanzie gravanti sul terreno oggetto dei medesimi interventi. Solo nel caso in cui il Comune "non provveda" è previsto l'intervento sostitutivo della Regione e ciò al fine di salvaguardare il primario interesse ambientale che sarebbe compromesso dall'inadempimento dei responsabili della contaminazione e dal successivo inadempimento del "comune territorialmente competente"

sul quale incombe la procedura d'ufficio prevista dall'art. 250. Tale potere sostitutivo viene, peraltro, espletato nell'interesse generale della comunità, al fine di garantire che l'interesse pubblico al contenimento/eliminazione dei rischi di contaminazione venga comunque tutelato, anche nell'ipotesi di inadempimento del responsabile in via primaria o dell'amministrazione titolare di competenza sostitutiva. AR Sicilia (PA) Sez. I n. 2554 del 13 settembre 2021.

AMBIENTE

Ai fini dell'integrazione del reato previsto dall'art. 1161 cod. nav., la proroga legale dei termini di durata delle concessioni demaniali marittime presuppone la titolarità di una concessione demaniale valida ed efficace e presuppone altresì un'espressa ri-

chiesta da parte del soggetto interessato al fine di consentire la verifica, da parte dell'autorità competente, dei requisiti richiesti per il rilascio del rinnovo. Cassazione Sezione III n. 33823 del 13 settembre 2021.

AMBIENTE

L'inserimento delle specifiche aree tra le zone ZPS e SIC, e le consequenziali misure di conservazione, non sono da annoverare quali atti generali ed astratti, ma hanno ad oggetto aree concretamente individuate, appartenenti a proprietari specifici e ben determinati; con la conseguenza che vigono gli ordinari principi e le ordinarie disposizioni in materia di obblighi partecipativi e di obblighi di motivazione. TAR Sicilia (PA) Sez. I n. 2553 del 10 settembre 2021.

A.T.

Aziende alla scoperta del bilancio di sostenibilità

Uno strumento per comunicare impegno e trasparenza a 360 gradi

Cristina Abbrunzo

Nel corso degli ultimi mesi questo spazio ha inteso offrire una panoramica su i settori produttivi e le aziende che si stanno affacciando al concetto di sostenibilità, compiendo nuove scelte su come i loro prodotti, servizi, operazioni e attività impattino sulla Terra, le persone e le economie.

In questo numero si è scelto di porre l'attenzione su uno strumento di reporting adottabile volontariamente (e in taluni casi obbligatorio) dalle aziende che rappresenta la fotografia completa e autentica dell'impegno aziendale su questi temi: il cosiddetto Bilancio di Sostenibilità.

Il Bilancio di Sostenibilità non ha nulla a che fare con il Bilancio d'esercizio, ovvero quel documento che un'azienda è obbligata per legge a redigere ogni anno per rendere conto allo Stato – e ora all'Europa – di tutte le indicazioni finanziarie e di situazione economica dove si riportano costi, ricavi e utili.

Nella logica del Bilancio di Sostenibilità si richiede ad una organizzazione, che sia un'impresa o un ente pubblico o un'associazione, di comunicare periodicamente, in modo volontario, gli esiti della sua attività, non limitandosi ai soli aspetti finanziari e contabili, ma allargando l'orizzonte a tutte le dimensioni della sostenibilità: economica, sociale ed ambientale.

A chi è rivolto il Bilancio di Sostenibilità?

E' un atto rivolto a tutti gli stakeholder, o portatori d'interesse verso l'azienda, nei confronti di un percorso di comunicazione sugli impegni presi dall'impresa nell'ambito della Responsabilità d'Impresa – o Corporate Social Responsibility (CSR).

Chi sono questi portatori di interesse?

Cittadini che insistono nell'area di pertinenza dell'azienda, dipendenti, fornitori, ma anche autorità locali e stampa.

A loro si rivolge il Bilancio di Sostenibilità, un documento di trasparenza e responsabilità, di semplice lettura e che permette di ottenere velocemente le informazioni necessarie per



poter valutare l'attività dell'azienda nel suo complesso.

Si tratta di un atto obbligatorio? Lo fanno tutte le aziende?

Non sempre, al momento nel mondo delle aziende profit (cioè a scopo di lucro), il report di sostenibilità è obbligatorio solo per le aziende quotate in Borsa e del settore bancario-assicurativo di grandi dimensioni (d.lgs. n. 254/2016), mentre è volontario per tutte le altre aziende.

Tuttavia, anche se non obbligatorio, sta diventando consuetudine sempre più diffusa tra le aziende PMI dichiarare il proprio impatto e far conoscere le attività di CSR attraverso il Bilancio (o report) di sostenibilità. Questo succede perché c'è una crescente attenzione di tutti, aziende comprese, verso i temi della sostenibilità.

Ma come si redige un bilancio di sostenibilità?

Ad oggi non vi è un riferimento normativo comunitario che risponda a procedure identificate o documentazioni obbligatorie precise da redigere. Indicatori di sostenibilità riconosciuti non sono ancora entrati in vigore e le aziende basano le proprie procedure su base volontaria. Non vi è ancora una legge che imponga un metodo uniforme, ma sono presenti delle linee guida come quelle del Global Reporting Initiative, un gruppo no-profit fondato a Boston nel



1997 che riporta degli standard entro cui le aziende possono muoversi nel mostrare il loro impegno nella sostenibilità e i contenuti da inserire nel documento di Sostenibilità.

I cosiddetti GRI Standards sono, dunque, uno strumento modulare che abbraccia i vari temi materiali della sostenibilità e aiuta l'azienda ad organizzare i contenuti del suo report, anche in base a performance e indicatori, cioè i risultati raggiunti.

Le informazioni da inserire nel bilancio di sostenibilità, a prescindere dal metodo utilizzato, rientrano in alcuni ambiti non finanziari considerati rilevanti: ambiente, comunità locale, personale, rispetto dei

diritti umani, lotta alla corruzione attiva e passiva.

Rispetto a questi ambiti, l'azienda è tenuta a rendicontare le strategie aziendali attuate e le correlate performance, con attenzione agli impatti generati nei confronti degli stakeholder. L'azienda deve effettuare una valutazione delle informazioni utili alla comprensione dell'attività dell'impresa, del suo andamento, dei suoi risultati e dell'impatto: questo aspetto è definito analisi di materialità. Il bilancio di sostenibilità secondo il d.lgs. n. 254/2016 deve essere approvato e reso noto nello stesso modo del bilancio economico-contabile. Il documento viene depositato presso il Registro delle imprese e

deve essere adeguatamente pubblicizzato e promosso attraverso i canali istituzionali, ad esempio il sito internet, affinché raggiunga la maggior parte degli stakeholder, anche i clienti.

La diffusione dell'utilizzo di questo tipo di strumento dimostra che le aziende italiane credono in una comunicazione trasparente delle proprie performance di sostenibilità.

Oggi più che mai la sostenibilità rappresenta un tema imprescindibile e inderogabile per il futuro del Pianeta e delle generazioni a venire ed è l'unica strada da perseguire per realizzare, insieme, un nuovo modello di sviluppo equilibrato e inclusivo, che non lasci indietro nessuno.

La lezione di Malala e Doris: Il pianeta non è un catalogo commerciale

“Qualsiasi cosa tu sia destinato a fare, falla ora”. Doris Lessing

Andrea Tafuro

Chi ha visto *Salvate il soldato Ryan* di Steven Spielberg? In questo film ci sono due scene che mi preme evidenziare. La prima è quando il soldato Ryan si rende conto che un gruppo di militari sta rischiando la vita per lui, pur di salvarlo da morte certa. Il capitano della spedizione colpito a morte, è ormai finita la battaglia, prima di esalare l'ultimo respiro, rivolgendosi a Ryan gli dice: “Méritatelo!”. La seconda scena è quella in cui Ryan, diventato vecchio, si reca al cimitero a rendere omaggio al capitano che, con la sua morte gli ha permesso di vivere. All'improvviso, come colpito da un lampo accecante, riflette che egli è ancora vivo grazie al sacrificio del suo capitano e rivolgendosi alla moglie dice con enfasi: “Dimmi che ho vissuto bene!”. Queste due espressioni ci sono utili per riscoprire/scoprire, un concetto che è entrato in disuso tra gli uomini: il sacrificio. Il sacrificio, dal latino sacer e facere, cioè

rendere sacro, è quel gesto rituale con cui dei beni vengono tolti dalla condizione profana e consegnati al sacro. In questa pagina vi voglio parlare di Doris Lessing, scrittrice inglese, nata in Iran, vissuta in Africa, figlia di un impiegato e di un'infermiera e morta il 17 novembre 2013, nel sonno, a 94 anni. E' famoso l'aneddoto di quando, nel 2007, vinse il Nobel per la Letteratura. Tornava a casa con le borse della spesa nel suo quartiere di Londra: si sedette sui gradini e, davanti ai tanti giornalisti che l'aspettavano, esclamò: “Oh Cristo!”. Doris è morta più o meno alla stessa età che aveva il personaggio di Maudie in *Il diario di Jane Somers*, il suo romanzo più famoso forse. Jane Somers, l'autrice del diario, è una donna alle soglie dei cinquanta, bella, elegante e di successo. È rimasta da poco vedova. Il marito è morto di cancro e, così come era avvenuto anni addietro per la morte della madre, si rende conto di non avere veramente sofferto e si ritrova sola. Perché è una donna abituata a non dipendere dagli altri, ma anche a non avere nessuno che dipenda



da lei, è incapace di confrontarsi con il dolore, la morte e la vecchiaia. Jane mai si era accorta di tutte quelle donne anziane che abitano nel suo quartiere. Un giorno casualmente incontra Maudie Fowler che vive sola, in un appartamento sporco e maltenuto e in un stato di incuria sia personale che di tutto quello che la circonda. Nonostante l'iniziale repulsione di Jane, tra le due donne si stabilisce un'intimità che risucchia Jane nell'esistenza di Maudie. Quest'ultima rifiuta gli aiuti che la rete dei servizi pubblici le offre, perché non ammette di essere dipendente dagli altri. Con Jane è diverso, perché ella è diventata un'amica, la sua unica e migliore amica. Maudie ricostruisce a Jane, in lunghe conversazioni, la sua vita nella quale poco o niente ella ha avuto dagli altri. La presenza di Jane dà quindi a Maudie la possibilità di riscoprire il piacere di voler bene a qualcuno da cui ci si sente voluti bene. Perché anche Jane vivrà l'esperienza dell'importanza dell'altro, dell'aver qualcuno che dipende da lei, ma da cui si

sente anche dipendere nel momento in cui riconosce di essere importante per Maudie la quale, nonostante l'esaurirsi della sua autonomia fisica, rivela uno strenuo attaccamento alla vita. Ma la natura, altrettanto ostinatamente, fa il suo corso e a Maudie viene diagnosticato un cancro allo stomaco. Maudie, un “mucchio di ossa perdute in un letto”, muore in ospedale, assistita da Jane e da infermiere distratte, che indurite dalla vita complicata e spesso tristi sono incapaci di capire la fame di vita della vecchia malata. Il percorso che fa la Lessing parte da uno scavo all'interno della vita di due donne: Jane Somers e Maudie Fowler, le spoglia di ogni difesa e pudore portandole verso una presa di coscienza del valore di quei “legami forti” basati sullo scambio relazionale in sé e fondati su quel nutrimento profondo che è il bisogno di esistere per qualcuno: il sacrificio... rendere sacro l'affetto. Cambiamo continente. “Cari fratelli e sorelle, ci rendiamo conto dell'importanza della luce quando vediamo le tenebre. Ci rendiamo conto dell'importanza

della nostra voce quando ci mettono a tacere. Allo stesso modo, quando eravamo in Swat, nel Nord del Pakistan, abbiamo capito l'importanza delle penne e dei libri quando abbiamo visto le armi... Il 9 ottobre 2012 i talebani mi hanno sparato... Pensavano che le pallottole ci avrebbero ridotto al silenzio. Ma hanno fallito. Da quel silenzio sono uscite migliaia di voci. I terroristi hanno pensato che avrebbero cambiato i nostri obiettivi e fermato le nostre ambizioni. Ma niente è cambiato nella mia vita, a eccezione della debolezza, della paura, dello scoramento, che sono svaniti. Sostituiti da forza, potenza, coraggio. Io sono la stessa Malala. Le mie ambizioni sono uguali. Le mie speranze sono uguali. I miei sogni sono uguali.” È uno stralcio dell'appassionante discorso pronunciato lo scorso 12 luglio all'Onu da Malala Yousafzai. Parole dette con tale chiarezza e decisione da far impallidire quelle ormai obsolete dei potenti di turno. Non tutti sanno però che in Pakistan giovani cristiane, in parte minorenni, vengono rapite e costrette, con

minacce di morte e attraverso veri e propri complotti, a convertirsi all'islam. Segue poi il matrimonio forzato con un musulmano. Invano le famiglie, duramente provate, tentano di trascinare in tribunale i rapitori e di riavere le figlie. Le sofferenze di queste giovani donne e dei loro familiari sono quasi inimmaginabili. E nessuno le aiuta: né lo Stato né gli imam locali, che anzi infiammano gli animi contro i cristiani. Vendute e recluse, a queste ragazze non resta che subire. Ma ci sono alcuni coraggiosi cristiani pachistani che, nella loro veste ufficiale di avvocati, studio legale CLAAS, si battono per queste donne tormentate, anche a rischio della loro stessa vita. Questo è avvenuto per Teena, Maria, Rebecca... e avviene per Asia Bibi che ne rappresenta tante altre. Il giornalista Daniel Gerber è stato in Pakistan a conoscere le donne liberate e coloro che le hanno aiutate, ha riportato la sua esperienza in “Non mi rimaneva che pregare e piangere. Donne cristiane in Pakistan”, libro di sacrificio e testimonianza.



foto di Fabiana Ligouri

22 Ottobre 2021, Masseria Pigliuocco (Sarno) – Inaugurato il primo corridoio ecologico realizzato dall’Ente Parco Regionale del Bacino Idrografico del fiume Sarno in collaborazione con Legambiente, Ass. Accademia Kronos Salerno ed altri partners nell’ambito del Progetto finanziato da Fondazione con il Sud “Viviamo, Amiamo, Partecipiamo il Sarno”